337

Anno III° - N° 3 1 febbraio 1945

LA NOSTRA LOTTA

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sommario:

1) Con lo sciopero generale, con lotta di strada e con l'azione armata - Verso le prove decisive
2) Per il rafforzamento del lavoro dei C.L.N. di massa
3) Che cosa si sarà sotto ?
4) Iniziativa per l'unità ~~partigiana~~ operaia
5) Problemi della guerra partigiana -Torna il bello ?
6) Riassunto dell'intervento del rappresentante del Partito! alla conferenza dei giovani comunisti
7) Vita di Partito
8) Documentazioni: a) Palmiro Togliatti (Ercoli)
b) Ai giovani

CON LO SCIOPERO GENERALE, CON LA LOTTA DI STRADA E CON L'AZIONE ARMATA

V E R S O L E P R O V E D E C I S I V E

Due febbraio 1943: il feldmaresciallo von Paulus si arrende, con la sua armata, tra le macerie di Stalingrado: l'iniziativa è stata ormai definitivamente strappata al nazista invasore e l'Esercito Rosso inizia quella marcia che, dopo la completa liberazione della Patria Sovietica, lo porta oggi, dopo due anni di immani battaglie e di grandiose vittorie, a colpire e finire, nel suo stesso antro, la belva agonizzante.

Con l'impeto combattivo, con la geniale scelta dei centri d'attacco, con la tenacia nello sfruttamento operativo dei successi tattici, che caratterizzano la strategia del Maresciallo Stalin, l'esercito Rosso ha travolto nella sua quarta offensiva invernale ogni barriera difensiva ed ha conseguito successi che superano ogni immaginazione.

Come una marea travolgente le armate sovietiche, da Varsavia e da Tarnov, sono dilagate nelle piane della Polonia occidentale, hanno spezzato le linee fortificate della Slesia e della Prussia orientale, sono penetrate nella Germania ed hanno ~~xxxxxxx~~ spinto le loro punte avanzate a cinquanta chilometri da Berlino. Ed all'Esercito Rosso, come una fiumana incessante, affluiscono da tutta l'U.R.S.S. i rifornimenti, con i quali il popolo sovietico sostiene lo sforzo gigatensco della sua avanguardia armata, protesa verso il cuore della Germania.

Perchè l'obbiettivo dell'Esercito Rosso è l'obbiettivo indicato dal Maresciallo Stalin nel suo ordine del giorno del 7 novembre, è Berlino, la città sulla quale le forze democratiche e progressive debbono issare questo anno la bandiera della vittoria.

Ed alfiere di questa bandiera e della vittoria comune è l'Esercito Rosso, è il popolo sovietico che, dopo aver salvato con immani sacrifici di sangue, l'Europa e la civiltà mondiale dalla più terribile minaccia levatasi da secoli ad oscurarne l'orizzonte di progresso civle e sociale, le dà adesso vittoria.

Tutto il mondo oggi guarda ai trionfi militari dell'Esercito Rosso ed all'immane contributo del popolo sovietico alla vittoria comune: ciascuno si chiede il segreto di questi trionfi e di queste vittorie.

Ed il segreto è il socialismo.

E' stato il socialismo a liberare dalle catene della reazione e dell'ingnoranza i popoli sovietici, a promuovere quella creatrice partecipazione alla vita collettiva per cui sulle rovine dello zarismo e della guerra, è stato costruito in un paese, tra i più arretrati, il modello del mondo nuovo, un modello che per potenzialità produttiva sta alla pari e supera quella dei paesi più progrediti. E quando il nemico nazista si accanì contro quella formidabile forza produttiva e distrusse le officine e le città, saccheggio i magazzini ed i campi, dall'esempio bolsevico il popolo sovietico

---

Quel che è certo è che Berlino pagherà per tutto, e Berlino non è più lontano! Pagherà per le madri leningrandesi che si trascinavano dietro i loro bimbi morti, pagherà per le ragazze sovietiche torturate e bruciate, mentre i tedeschi esclamavano: "Queste donne russe bruciano proprio come se non fossero di carne!"; pagherà per i bimbi sovietici che i tedeschi lanciavano in aria per fare il tiro al piccione; pagherà per gli ebrei sotterrati vivi, con il capo a fior di terra, mentre i loro carnefici ridevano: "Ci siamo fatti una bella scacchiera!".

Berlino è la parola più cara per noi, Berlino è la nostra gioia,

perchè mostrerà che tutto non è stato vano. Chi potrà fermarci ? Le nuove "contromisure" ? La Volksturm? troppo tardi! L'ora del gastigo è suonata.

(Ilia Ehrenburg, sù "Stella Rossa" del I° febbraio)

---

trasse l'energia che ha fatto in breve tempo delle macerie di Stalingrado e di Rostov, di Stalino e di Dnieprepetrovsk i centri produttivi più moderni e più efficenti di prima della guerra.

E' stata l'unione attorno al Partito comunista bolscevico, attorno al Partito di Lenin e di Stalin, a cementare in un'unica forza progressiva i popoli che un tempo, oppressi dallo zarismo, lottavano divisi e spesso l'uno contro l'altro.

E' stata la scienza di Marx, di Engels, di Lenin e di Stalin a fornire agli eserciti apprestati dallo sforzo di tutto il popolo la tattica e la strategia contro i quali si infranse l'albagia dei "signori della guerra" prussiani e nazisti.

Ed infine è stata la più avanzata democrazia del mondo a fare del popolo sovietico l'avanguardia nella conquista per tutta l'umanità di un mondo nuovo di libertà e di progresso civile, a fare dell'U.R.S.S. il presidio delle conquiste democratiche, la garanzia della vittoria dei popoli.

Radioso di vittoria non è soltanto l'orrizonte dell'Europa centro-orientale: sul fronte occidentale, esaurita in una vana ricerca di prestigio, la battaglia nazista d'inverno, si disegna imminente l'attacco delle armate alleate, mentre nel convegno di Stalin, Churchill e Roosevelt si precisano in piani per l'assalto finale che darà la vittoria.

Una nuova linfa di vita percorre i paesi liberati dal giogo nazista: la Rumenia allinea i suoi eserciti, con quelli bulgari, accanto all'Esercito Rosso nella lotta contro il nazismo; la Bulgheria lava con la vendicatrice giustizia popolare, l'onta della reggenza venduta al nemico; in Grecia si pongono le basi per una fruttuosa collaborazione di tutte le forze nazionali; in Jugoslavia l'Esercito di Liberazione Nazionale, approvvigionato dall'Unione Sovietica, si appresta alle sue ultime prove ed alla vittoria; la Francia, infine, dopo quattro anni di barbaro sterminio straniero, eliminata nella lotta una casta corrotta e reazionaria di professionisti della politica, rinasce a libera e forte vita democratica, mentre i suoi eserciti, incalzati i nazisti in Alsazia, montano oggi la guardia al Reno.

Con gli altri popoli anche gli italiani della zona liberata, passando da una simbolica partecipazione alla guerra di liberazione ad una partecipazione concreta ed effettiva, si accingono a moltiplicare il contributo alla guerra di liberazione. E questa partecipazione che non può disgiungersi da un'azione democratica ed epuratrice, sarà la via migliore per riscattare completamente gli italiani tutti dall'onta e dallo smarrimento della passività.

Così in tutto il mondo, in emulazione ardente, gli animi già pieni della freschezza alacre dell'imminente primavera, i popoli preparano la lotta e la vittoria e, nella lotta e nella vittoria, preparano e costruiscono la pace.

Pochissimi sono i popoli ancora schiacciati sotto il tallone nazista, ancora esclusi dal libero sforzo di vendetta e di vittoria, ma su di essi, in tutto il suo orrore, si dispiega la barbaria della belva agonizzante.

Lottare ogni giorno per la vita, contro gli arbitri ed i massacri, contro l'affamatore e l'accaparatore, lottare nelle fabbriche e sui campi, nel-

le piazze e negli uffici,nelle code dei fornai e nei mercati,lottare per difendere le nostre case dalla brutalità dei ladroni e degli stupratori, lottare per difendere le nostre ultime risorse,per la salvezza dei figli e per la vita delle nostra famiglie:questa è oggi la vita del popolo italiano.

Un dolore ed una sofferenza accomunano l'operaio ed il contadino,il popolano ed il piccolo proprietario,il professionista e lo studente.

Ormai nulla trattiene il nazista dallo sfogare,in tutta la sua brutalità,il suo istinto sanguinario.Egli non spera più di conservare all'apparato produttivo italiano,alle nostre macchine ed alla nostra forza di lavoro una qualche efficenza e nemmeno spera di servirsi delle nostre macchine per intensificare la produzione di guerra in Germania.E' troppo tardi e, come dice Goebbels,pochi minuti mancano alle ore 12.Così al piano dello sfruttamento integrale della nostra forza produttiva si sostituisce il criterio della rapina indiscriminata e della distruzione,si cominciano a spostare divisioni su altri fronti,si preordino i piani per l'evacuazione definitiva.

Sotto la spinta delle vittorie sovietiche gli avvenimenti incalzano,possono,da una settimana all'altra,precipitare.Lo spostamento delle unità germaniche ed il loro avvio verso ~~xx~~ fronti più deicisivi si farà urgente e si intensificherà,ma,senza essere scacciati,i tedeschi non se ne anranno dall'Italia.

~~N~~ noi combattenti della guerra di liberazione,a noi italiani tutti spetta di dare il nostro contributo allo sforzo liberatore e vendicatore di tutti i popoli:i colpi che noi assesteremo all'occupante,ormai colpito a morte,dovranno determinare il tracollo delle forze tedesche che ancora calpestano il nostro suolo.

La disperazione nazista e la sua folle volontà di resistenza siicida,incurante nella sua follia di tutto e di tutti,si traducano in livido terrore dei capi fascisti,in una paralisi sempre più completa dello psudo governo fascista,in disgregazione nelle file dei masnadieri variopinti della cosidetta repubblica.Qualche soprassalto di baldanza ed il boia Graziani,reduce del fallimento della campagna antipartigiana,assicura di poter tenere da solo contro gli Eserciti Alleati e contro le forze partigiane,contro la decisione insurrezionale delle masse e nontro lo sfaldamento delle sue file.

Di tutto l'armamentario della politica fascista qualche cosa va definitivamente all'aria ed è la demagogia.

E' finita l'epoca delle "commissioni operaie",l'epoca dei Rabecchi e dei Costa:il fascismo rinuncia ad ogni orpello e tenta,in modo aperto,la via del terrore.Ed anche in questo i fascisti seguono l'esempio nazista;perchè anche per i nazisti è finita l'epoca del "socialismo"e della "lotta antiplutocratica".Goebbels fa appello alla borghesia politica d'Europa,compresa l'Inghilterra" ed i fascisti fanno appello alle caste reazionarie,legate ad essi dal tradimento comune.

Fucilazioni e serrate,provvedimenti antioperai e requisizioni di contadini e di piccoli commercianti,rastrellamenti di giovani e minuto terrore contro le massaie che cercano di procurarsi,presso qualche parente contadina, mezzo chilo di burro e qualche chilo di riso,così il fascismo,atteggiato ad una falsa sicurezza,vuol terrorizzare il paese.

Ma sicumera ~~xx~~ e terrore non nascondono la livida paura che agghiaccia i delinquenti fascisti,non soffocano lo sviluppo della guerra di liberazione che,traendo nuove forze dai nuovi strati di popolo portati alla lotta dalla fame,dal freddo e dal terrore fascista,si sviluppa verso le ultime bat-

taglie insurrezionali,destinate a travolgere i residui fascisti ed a cacciare i nazisti incendiari,predoni ed assasini.E per lo sviluppo della lotta il popolo italiano trae forza e fiducia dalle vittorie sovietiche, dalla coscienza che la sua lotta si inserisce nello sforzo alacre ed entusista di tutti i popoli per conquistare la vittoria.

Intensificare la lotta per salvare dalle mani dei nazifascisti quanto ancora ci resta del nostro patrimonio nazionale.

Intensificare la lotta per lo sterminio dei fasciti e per precipitare nell'ultima catastrofe i nazisti.

Intensificare la lotta nella coscienza che il popolo italiano è giunto alle prove decisive dalla qualé dipende tutto il suo futuro.

Alle catastrofiche condizioni nelle quali i predoni nazisti ed i manutengoli fascisti ci hanno ridotto,noi dobbiamo opporre insieme alla guerra partigiana sempre più decisa,sempre più aperta la lotta insurrezionale di tutto il popolo.

Basta con le promesse,basta con le concezioni irrisorie cui seguono nuove misure di fame e di repressioni! Le masse operaie,le masse popolari delle città e delle campagne sono decise a strappare al nemico il pane, sono decise a difendere la loro vita,sono decise a fiaccare il nemico nazifascista.

Basta con la "disciplina alimentare",destinata ad assicurare i rigornimenti alla Germania!Basta con la fame e con il terrore! Contro il nazista ed il fascista,contro il padrone collaboratore e venduto il popolo muoverà all'attacco,passando dalla guerriglia partigiana alla battaglia campale,all'assalto frontale,allo sciopero generale.

Sia lo sciopero generale dei lavoratori,lotta di tutto il popolo:uscendo dalle fabbriche muovono i lavoratori,alla testa delle masse popolari contro i magazzini ed i convogli di viveri.Divenga la fabbrica il centro di raccolta delle forze popolari,il fortilizio proletario da cui passare all'offensiva contro gli affamatori.Perchè la classe operaia potrà assolvere al suo compito d'avanguardia,soltanto se riuscirà,a cementare nella lotta tutti gli strati e tutte le categorie popolari.

E sia anche lo sciopero generale il segno concreto della solidarietà che lega gli italiani alla lotta dell'Unione Sovietica e di tutti i popoli per la vittoria e la libertà.

E con le masse che lottiamo per la vita,le forze partigiane,maturate, dall'esperienza vittoriosa del secondo inverno di guerra,l'efficenza combattiva,la capacità dei quadri e la saldezza organizzativa,passando all'attacco.Qualche posizione è stata perduta e queste posizioni debbono essere riguadagnate perchè oggi si debbono conquistare le basi tattiche e strategiche delle prossime decisive battaglie vittoriose.

Il tedesco cerca già oggi di evacuare una parte delle sue forze e tenterà di accelerare sempre più questa evaquazione,ma i tedeschi non debbono riuscire a passare il Brennero.

Ogni tedesco che passa il Brennero è un nemico di più per gli eserciti alleati che già un così gigantesco contributo di sangue e di sacrificio hanno dato alla vittoria comune.

Ogni tedesco in piedi è un nemico nostro e dei popoli alleati e questo nemico dobbiamo abbattere.

Il fascista,lo spregevole servo vigliacco,presume di rimpiazzare i tedeschi nelle posizioni che essi sono costretti ad abbandonare.Mussolini ed i suoi accoliti si agitano disperatamente per simulare una falsa sicurezza:noi dobbiamo ricacciare nella loro strozza le smargiassate di cui oggi,tremando di paura,si gonfiano il petto.

Dobbiamo tendere le nostre forze per accelerare il processo di disgre-

gazione che mina le loro file.L'isolamento morale,l'isolamento fisico dalla parte sana del nostro popolo sia pure per ogni gregario il monito che gli ultimi minuti stanno per soccccare,gli ultimi minuti per poter alleggerire il pesante fardello personale dei delitti commesi contro il popolo e delle responsabilità assunte collaborando con gli assasini della Patria;E questo monito venga sottolineato dal piombo dei G.A.P. e della S.AP.:nessunx colpo sarà risparmiato ai traditori ed a coloro che ancora collaborano con essi.

Battaglie decisive ci attendono e sarà in queste battaglie che il popolo italiano dovrà salvare la sua vita e ciò che resta del patrimonio nazionale.Le regioni ancora occupate dal nemico non dovranno seguire la sorte triste del Lazio e della Toscana,delle Marche e della Romagna:dobbiamo saperle difendere,dobbiamo saper difendere le residue nostre ricchezze per garantirci più rapida la ricostruzione,per salvare l'Italia di domani le nostre migliori energie.

Prove decisive ci attendono ed in queste prove il popolo italiano dovrà mostrare di essere degno di un futuro di pace e di libertà,di essere degno di entrare,a fianco dei popoli che tanto hanno sacrificato per la libertà del mondo,nel consesso delle Nazioni civili.

Lo spirito del combattente che si prepara all'ultima battaglia che ci darà la vittoria deve imporontare l'azione nostra,l'azione di tutti i combattenti della guerra di liberazione,l'azione di tutto il popolo.

Potenziare i Comitati di Liberazione di massa,organi di direzione immediata dell'insurrezione,sviluppare tutti gli organismi di massa,garantire in tutti i campi l'unità delle forze popolari:sono questi i compiti dei militanti d'avanguardia.

E noi comunisti vogliamo dare,in fraterna collaborazione con i compagni socialisti,tutte le nostre forze affinchè si saldi più intima,più cordiale l'unità dei partiti antifascisti.Sul terreno dell'azione e della lotta vogliamo legare le nostre forze alle masse della Democrazia Cristiana,a tutte le masse cattoliche.Sul terreno d'azione e della lotta volgiamo cementare in una sola forza combattiva e costruttiva le energie di tutti i partiti che militano nel Fronte della Liberazione.

In questa profonda unità popolare,promossa e garantita dal patto che lega tutti i partiti antifascisti,è la garanzia che il popolo italiano saprà affrontare vittoriosamente le prove decisive e conquistare il suo futuro di pace e di libertà.

==========

==========

PER I COMPAGNI FUCILATI IN PIAZZALE LORETO

Ed era l'alba,poi tutto fu fermo
la città,il cielo,il fiato del giorno.
Restarono i carnefici soltanto
vivi davanti ai morti.
Era silenzio l'urlo del mattino,
silenzio il cielo ferito:
un silenzio di case,di Milano.
Restarono bruttati anche di sole
sporchi di luce e l'uno all'altro odiosi,
gli assassini venduti alla paura.
Era l'alba,e dove fu lavoro,
ove il Piazzale era la gioia accesa
della città migrante alle sue luci

da sera a sera,ove lo stesso strido
dei tram era saluto al giorno,al fresco
viso dei vivi,vollero il massacro
perchè Milano avesse alla sua soglia
confusi tutti in uno stesso sangue
i suoi figli promessi e il vecchio cuore.
Forte e ridesto stretto come un pugno.
Ebbi il mio cuore ed anche il vostro cuore
il cuore di mia madre e dei miei figli,
di tutti i vivi uccisi in un istante
per quei morti mostrati lungo il giorno
alle luce d'estate,a un temporale
di nuvole roventi.Attesi il mele
come un fuoco fulmineo,come l'acqua
scrosciante di vittoria;udii il tuono
d'un popolo ridesto dalle tombe.
Io vidi il nuovo giorno che a Loreto
sovra la rossa barricata i morti
saliranno per primi,ancora in tuta
e col petto discinto,ancora vivi
di sangue e di ragione.Ed ogni giorno,
ogni ora etrna brucia a questo fuoco,
ogni alba ha il petto offeso da quel piombo
degli innocenti fulminati al muro.

PER IL RAFFORZAMENTO DEL LAVORO DEI C.L.N. DI MASSA

I due dati di fatto fondamentale,che condizionano oggi la nostra lotta nell'Italia occupata,sono le ripercussioni della travolgente offensiva dell'Esercito Rosso e l'aggravarsi catastrofico della situazione materiale delle masse nelle nostre regioni.

Durante questi primi mesi invernali,il nostro Partito - che è Partito di popolo,e del popolo sente come proprie tutte le sofferenze e le necessità - ha giustamente posto al centro della sua attività la lotta contro il freddo, contro la fame,contro il terrore fascista,in cui i compiti sono indissolubilmente legati a quelli della mobilitazione delle masse nella lotta di liberazione contro l'oppressore tedesco.

Vi era ancora,dopo il 25 luglio,dopo l'8 settembre,chi non aveva capito.Vi era ancora chi si illudeva che,con i tedeschi in casa,si poteva pur vivere,a patto di "non interessarsi di politica".La tragica realtà del terrore nazifascista,del freddo,della fame,che incombe su tutti gli italiani,ha dissipato queste illusioni,costringe oggi ogni cittadino a prendere il suo posto di battaglia nella lotta di liberazione,che è divenuta,agli occhi di tutti,la lotta per il nostro pane,per le nostre case,per i nostri figli,per la nostra stessa libertà ed incolumità personale.

"Popolazioni di interi villaggi,qui da noi -leggiamo in un rapporto dell'Emilia - possono vivere solo difendendosi in massa,con le armi alla mano,contro le violenze e le rapine delle bande nazifasciste". Siamo poco dietro la linea del fronte lì, certo,ela situazione è ancora più acuta che altrove.Ma le razzie,ed i licenziamenti in massa,e le deportazioni,sono di Genova,Torino,di Milano.E dove sarà la linea del fronte,domani ? E già oggi a Genova,a Torino,a Milano,qual'è il lavoratore che può difendere le più elementari condizioni

di vita della sua famiglia senza lottare ? Qual'è la massaia che senza una lotta può sperare di conquistare il pane quotidiano per i suoi figli?

L'Italia per cui lottiamo è questa Italiana dai milioni di italiani "qualsiasi", calpestati, martoriati, affamati. Da questo suolo intriso di lacrime e di sangue si nutre l'eroismo dei combattenti e dei militanti d'avanguardia, che ogni giorno affrontano la morte su per i monti o nelle file delle organizzazioni clandestine. La forza della nostra causa, della causa della liberazione nazionale, non è in un ideale astratto, avulso da questa tragica realtà. E' sull'eroismo del partigiano, è nell'indignazione della massaia, che per ore attende nella neve e nel fango la magra razione per i suoi figli, è nell'odio del contadino che si vede bruciata la campagna e rapiti i frutti del suo lavoro, è nella volontà di lotta dell'operaio che chiede di poter vivere col suo salario.

Sono queste le riserve inesauribili del movimento di liberazione? Sono potenti energie, che ancora troppo spesso, oggi, si disperdono e si esauriscono nel tentativo vano di cercare delle soluzioni e degli accomodamenti individuali. Imparare a convogliare ed a fondere in un'unica lotta di popolo l'eroismo dell'avanguardia dei patrioti e questa indignazione, quest'odio, questa volontà – che nascono da un medesimo suolo, son materiati di un'unica stoffa – significa vincere la nostra battaglia.

Non può meravilgiare che ancora una volta, nel corso di questo duro inverno di guerra, la classe operaia abbia confermato la sua funzione di avanguardia, promovendo ed organizzando – nella lotta contro il freddo, contro la fame, contro il terrore fascista – la mobilitazione di più larghi strati di massa nella lotta di liberazione.

Malgrado l'aggravarsi della repressione fascista e nazista, adottando, sul terreno rivendicativo, i più agili metodi della guerriglia partigiana, non solo a Torino, a Milano, a Genova, ma anche nei minori centri industriali, i militanti d'avanguardia hanno saputo mantenere vivo lo spirito di lotta delle masse operaie, allargare e rafforzare il prestigio dei loro Comitati di Agitazione. L'ulteriore catastrofico aggravamento della situazione materiale delle masse, e le nuove possibilità che nascono dalla grandiosa offensiva sovietica; pongono oggi il problema dell'allargamento e del passaggio a nuove forme di lotta. Le posizioni mantenute e rafforzate, nel corso dei più duri mesi invernali, nelle officine e nei centri operai, offrono tutte le possibilità, in questo campo, per una più larga ripresa offensiva.

Più difficile e complessa appare la situazione se, dalla considerazione della classe e dei centri operai, passiamo a quelli degli altri strati della popolazione. Non vi è dubbio che anche qui le necessità della lotta contro il freddo, contro la fame, contro il terrore fascista, hanno mobilitato xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx xxxxxxxx nuovi strati popolari. Basta aver assistito a Milano, a Genova, a Torino e non solo nei quartieri operai – allo spettacolo del taglio degli alberi basta aver visto. Sulle prime ore dell'alba, le lunghe file di donne che tornano dal "rifornimento di carbone" ai depositi ferroviari; per poter affermare che centinaia di miglia di Italiani di ogni ceto sociale hanno imparato, durante questo inverno, ad affrontare i problemi del freddo e della fame malgrado e contro le autorità nazi-fasciste.

Ma sarebbe estremamente pericoloso nasconderci il carattere ancora elementare, semi-spontaneo, scarsamente organizzato, che questa più larga mobilitazione degli strati non operai generalmente mantiene. Non dobbiamo temere di riconoscere che troppo spesso è mancata ed ancora manca, in questo campo, l'iniziativa dei nostri militanti, l'intervento organizzato della classe operaia che solo può assicurare alla mobilitazione dei più larghi strati popolari un'organicità ed una coscienza, un'ampiezza ed un'efficacia decisiva.

487

Mentre lo sviluppo degli avvenimenti interni ed internazionali apre la prospettiva di una più larga ripresa offensiva del movimento delle masse nelle officine, mentre il compito che ci si pone d'innanzi è quello di accellerare la mobilitazione di tutto il popolo per la battaglia decisiva, dobbiamo attirare particolarmente l'attenzione dei nostri militanti sulle deficienze del nostro lavoro in questo campo. I nostri milit anti hanno imparato a fare dei Comitati di Agitazione lo strumento efficace ed insostituibile di organizzazione e di mobilitazione delle masse operaie. Con lo stesso entusiasmo, con lo stesso slancio, ~~si debbono imparare oggi lo stesso slancio~~ essi devono imparare oggi anche ad uscire dall'officina, a mobilitare e ad unire attorno alla classe operaia - forza d'avanguardia della lotta di liberazione - tutti gli strati popolari.

E' più difficile, certo, per i militanti operai, uscire dall'ambiente della loro officina, dove sono abituati a lavorare tra la massa compatta, che la natura stessa del suo lavoro organizza e disciplina; è più difficile, certo, organizzare è cimentare la lotta di altri strati sociali, meno omogenei, più disparai, più incerti. Ma la funzione d'avanguardia della classe operaia nella lotta di liberazione può esercitarsi solo a prezzo di questo sforzo. Solo così la classe operaia effettivamente dirigerà, se essa dimostra concretamente di saper cementare con la sua azione l'unità di tutto il popolo.

E solo così si può vincere. "L'insurrezione nazionale non è e non può essere - ha detto il capo del nostro Partito, il compagno Togliatti - l'insurrezione di una classe, ne di un partito". La classe operaia, che da oltre un anno sopporta, con i nostri valorosi volontari della libertà, il maggior peso della lotta, non potrebbe neanche essa da sola vincere la battaglia decisiva. Continuando nella lotta di liberazione nazionale, nella quale oggi siamo impegnati, si tratta ora di mobilitare e di impegnare, attorno alle avanguardie combattenti ed operaie, tutte le riserve. Si tratta di forgiare, nel fuoco della lotta gli organi d'ell'insurrezione nazionale. Gli organi del nuovo potere democratico; migliaia e migliaia di Comitati di Liberazione di città e di villaggi, di fabbricato e d'azienda, di rione e di categoria, capaci di suscitare, di organizzare di sconvolgere alla battaglia non le forze soltanto di una classe o di un partito, ma tutte le energie popolari e nazionali; capaci di assicurare all'Italia di domani una solida base popolare e democratica.

Abbiamo avuto occasione di parlare nell'ultimo numero della nostra rivista di quando in questo campo si è fatto nel Reggiano, del contributo effettivo che in questa provincia ai Comitati di Liberazione hanno saputo dare alla mobilitazione unitaria delle masse.

Vogliamo ancora qui segnalare l'esempio della Federazione genovese del nostro Partito che ha deciso nelle settimane scorse la costituzione di una apposita commissione, che particolarmente si occupa del lavoro per la costituzione e per lo sviluppo dei C.LN. di massa. La commissione ha già cominciato a funzionare, e malgrado alcuni incertezze iniziali, potrà certo offrire un importante contributo di iniziative e di esperienze.

Così pure la Federazione milanese del nostro Partito ha preso l'iniziativa di una serie di riunioni fra i nostri militanti, che nei Comitati di Liberazione Azirndali e nei vari rioni cittadini più particolarmente si occupano di questo lavoro. Anche queste riunioni hanno rivelato ancora nei nostri militanti stessi non poche incertezze. Hanno rivelato sopratutto come l'iniziativa ed il lavoro per il potenziamento del C.LN. di massa restino ancora, troppo spesso, compito affidato e sentito solo da un numero ristretto di compagni non da tutta l'organizzazione nel suo complesso.

A Genova come a Milano, è apparso che le difficoltà che ancora si incontrano per un più impetuoso sviluppo del nostro lavoro in questo campo derivano non di rado una concezione burocratica della costituzione del C.L.N. di massa. UN C.L.N.

di rione esiste,magari,con la rappresentanza dei "cinque partiti";ma nel rione la popolazione,una bella domenica ,si mette a tagliare gli alberi del viale....ed il bravo C.L.N. non se ne accorge,o almeno non sente il bisogno di metterci una mano.E così per il pane che manca,così per la linea tranviaria che è stata soppressa,e così per il resto.

Questo vuol dire che il C.L.N. di rione non ha saputo legarsi alla necessità ed alla lotta delle masse in quel dato quartiere,perchè non è sorto dalla massa,perchè non è un C.L.N. di massa.Sarà una accolta di bravissime persone, magari di cinque ottimi militanti antifascisti,che potranno dare un utilissimo contributo al lavoro sindacale o a quello politico,nel campo giornalistico od in quello militare.Ma se non hanno compreso che vi era una parola da dire, qualche cosa da fare,per dare una coscienza ed un'organizzazione alla lotta degli abitanti del quartiere,che si mettono a tagliare gli alberi,vuol dire che non sono i capi del popolo di quel quartiere.

Sarebbe concepibile,in un'officina,un Comitato d'Agitazione,che di fronte ad una riduzione di salari non sapesse sentire la reazione della massa,non sapesse organizzarne la lotta ? No di certo,perchè un Comitato d'Agitazione sorge proprio dall'iniziativa di quegli operai che sono i più attivi in tutte le lotte dell'officina,quelli che sono capaci di guidare la massa,quelli in cui la massa vede i suoi capi naturali.Nessuno gli ha scelti o nominati come rappresentanti di due o tre o cinque partiti:sono nel Comitato di Agitazione perchè sono la guida nella lotta.

Lo stesso occorre che avvenga in un Comitato di Liberazione di rione o di villaggio,di fabbricato o di categoria,se si vuole che questo Comitato sia un organismo effettivo di direzione democratica,capace di guidare e di unire le masse nella lotta,capace di funzionare come un organo dell'insurrezione nazionale.Benvenuti vi siano i rappresentanti dei "cinque partiti",se davvero ve ne sono nel villaggio,o nel fabbricato o nel rione:e saranno certo,allora,gli elementi più attivi,porteranno il contributo di una più chiara coscienza politica, assicureranno il legame più organico del C.L.N. di massa con gli organi direttivi del movimento di liberazione.Ma benvenuto l'operaio,quale che sia il suo partito o la sua fede religiosa,che sa cosa vogliano gli operai della sua officina;benvenuta la massaia,che saprà organizzare il "rifornimento carbone"dal deposito dei tedeschi;benvenuto il contadino che sa come organizzare lo scambio di prodotti fra la città ed il villaggio;benvenuto il parroco,il medico,che parla ogni giorno con la gente del rione,che potrà con autorità seminare per tutto il paese la parola d'ordine della lotta;benvenuto il panettiere,che saprà dirci perchè i forni sono chiusi,come si può lottare per avere il pane.

Queste sono le decine di migliaia di quadri nuovi,democratici ,popolari,che le masse esprimono dal loro seno nella loro lotta contro la fame,contro il freddo,contro il terrore fascista:operai e contadini,massaie o professionisti,parroci e panettieri;dqu di quadri il movimento di liberazione ha bisogno per la mobilitazione generale delle sue riserve.

E questi quadri che individueranno non burocraticamente,dall'alto, ma democraticamente,dal basso.Si troveranno più facilmente -li potrà trovare ogni militante antifascista - nel casamento o nella frazione.Chi di noi non conosce, nel suo casamento,la vicinanza sempre pronta a"dare una mano" ai più bisognosi (e forse fa la calza per i partigiani),il vicino più ardito nelle inaziative (egli piace ascoltar radio Mosca), e l'altro che ha più autorità su tutti,ed il giovane (che forse è nelle SAP)? Ed ecco,così tre vicini,l'inaziativa del militante antifascista può unire,può organizzare un Comitato di fabbricato;che forse d'apprima non si chiamerà neppure così,ma che guiderà più efficacemente la lotta,e diverrà un potere reale,e prenderà man mano coscienza della sua funzione.

L'iniziativa del militante,di tutti i militanti antifascisti,la loro funzio-

ne politica d'avanguardia nella creazione degli organi dell'insurrezione nazionale,nella mobilitazione generale,per la battaglia decisiva,si esplica oggi così:unendo,organizzando,dal basso,l'unione del popolo.Solo l'iniziativa dei militanti e delle organizzazioni antifasciste,certo,potrà assicurare tra i più importanti Comitati di fabbricato i contatti necessari alla costituzione di un Comitato di quartiere,capace di guidare effettivamente alla lotta le masse del rione.E solo questa iniziativa,ancora,potrà assicurare il necessario legame con gli organi superiori del movimento di liberazione nazionale.A tutti i gradi dell'organizzazione,questa iniziativa dei militanti antifascisti deve oggi essere rafforzata,se i C.L.N. devono divenire - e devono divenire - l'organo della mobilitazione unitaria delle masse nella lotta di liberazione.

^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^_^

L A CONFERENZA DEL COMITATO SINDACALE FRANCO - SOVIETICO PREPARA LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEI SINDACATI

Dal 16 al 19 gennaio ha avuto luogo la prima Conferenza sindacale franco-sovietica che ha portato alla creazione del Comitato sindacale franco-sovietico. Questa Conferenza,nella quale è stata constatata la perfetta identità di vedute tra i lavoratori sovietici e quelli francesi,ha concluso i suoi lavori con la seguente risoluzione; 1) mobilitare tutte le forze dei lavoratori dei due paesi per affrettare la fine della guerra; - 2) partecipare attivamente alla ricostruzione dei paesi liberati; - 3) appoggiare le misure prese dai rispettivi governi per assicurare una pace durevole; - 4) elaborare la possibilità di un'organizzazione sindacale mondiale; - 5) mettere in moto tutti i mezzi di propaganda per mobilitare la classe operaia per la disfatta del fascismo e per il rapido sterminio di quel che di esso potrebbe restare; - 6) appoggio ai popoli che hanno lottato contro il fascismo per aiutarli ad avere la loro indipendenza; 7) sanzioni da applicare alla Germania e riparazioni; - 8) azioni comune per creare l'unità sindacale internazionale; -9) organizzazione di un aiuto reciproco tra i sindacati sovietici e quelli francesi; - 10) creazione di stretti legami permanenti tra la C.G.T. ed il Consiglio Centrale dei Sindacati dell'U.R.S.S. che servono a creare,dopo la prossima Conferenza Sindacale di Londra organizzata dalla Trade Union con la partecipazione dei delegati dei lavoratori sovietici,americani,inglesi e di tutti i popoli liberi,una vera unica organizzazione Sindacale Mondiale.

- - - - - - - - - - - - - - -

CHE COSA CI SARA' MAI SOTTO ?

Un nostro buon amico democratico cristiano,che rappresenta con sincero spirito unitario il suo partito nel C.L.N.,ad una nostra sollecitudine di collaborare con noi in non sappiamo più quale attività,venne fuori con una frase rivelatrice d'un singolare stato d'animo nei confronti del nostro Partito e della nostra instancabile azione di unificazione di tutte le forze popolari,democratiche e progressive.

-Sapete,ci disse,non tanto io,ma i miei amici non sanno esattamente che pensare di tutta la nostra attività,di tutte le vostre iniziative unitarie,di tutte le vostre proposte di collaborazione. -

-Collaborare assieme nei C.d.L.N. ? Bene ! ~~Collaborare con sincero spirito unitario nelle formazioni partigiane,trasformare queste in~~ Nel Fronte della Gioventù,nei Gruppi di Difesa della Donna ?Bene! Bene ! Collaborare con sincero spirito unitario nelle formazioni partigiane,trasformare queste in uni-

tà regolari dell'esercito italiano,indipendenti da ogni partito? Bene,benissimo! Collaborare nei Comitati d'Agitazione,nei Comitati contadini,nelle organizzazioni unitarie sindacali? Non si chiede di meglio! Questo,credetelo,è il sincero sentimento dei miei amici democratici cristiani;però ad ogni vostra precisa offerta,in questo o quel campo,esitano,non sanno accettare senza ~~[illegible]~~ altro le vostre assenatissime proposte,e si chiedono : - Che cosa ci sarà mai sotto ? Essi non sanno persuadersi che voi,comunisti,non vogliate proprio altro che collaborare con noi,che non nascondiate,sotto le vostre lodevoli iniziative,chissà quali machiavellici piani.-

Così il nostro buon amico democristiano.

Ed è chiaro,dalle sue stesse parole,che nel suo campo,che in qualche settore della sua parte,non sono ancora fugate del tutto le menzogne e le calunnie contro il Partito Comunista ed i comunisti,seminate a piene mani in vent'anni di propagande fascista.Si pensa ancora che il comunismo ed i comunisti siano sinonimi di tenebrose macchinazioni,di prepotenza e di slealtà.Non ci si può persuadere del nostro profondo e sincero sentimento nazionale,della nostra vigile cura degli interessi popolari,della nostra onestà e ferma volontà di unione di tutte le forze democratiche e progressive.

Malgrado tutto il nostro passato,malgrado questo anno e mezzo ormai di lavoro comune e di fiduciasa collaborazione nella lotta contro l'occupante tedesco ed i suoi servi fascisti,non si vuol credere ancora che noi non siamo animati che da una sola ed unica preoccupazione:unire gli italiani per cacciare i tedeschi ed i fascisti;liberare la patria e costruire un'Italia nuova,democratica,rispettata nel mondo.

Lo sappiamo, e l'episodio riportato ce lo ricorda,che gli effetti della propaganda e delle menzogne fasciste sono duri a morire.Ma noi non dobbiamo stancarci di perseguirli ovunque si annidano,di fare piena chiarezza su tutto,perchè questa è la condizione della nostra politica di unificazione,per la vittoria delle forze sinceramente democratiche contro tutti i residui fascisti,contro tutti i camuffamenti delle forze reazionarie che hanno appoggiato il fascismo,che hanno spadroneggiato in tutti i modi e portato il nostro paese alla catastrofe.

Ecco perchè non ci scoraggiamo,non ci irritiamo se in questo o quel settore troviamo ancora delle incomprensioni nei nostri riguardi,delle esitazioni e delle riserve a collaborare con noi,delle prevenzioni offensive.Non sono le nostre suscittibilità che sono in gioco,ma la causa stessa per cui da vent'anni ci battiamo e per cui tanti sacrifici sono stati fatti e si stanno facendo tutt'ora Mai tralasceremo perciò di insistere sulle nostre proposte di unificazione e di collaborazione,concedendo,dove è necessario o non dannoso concedere,spiegando e persuadendo,quando è necessario spiegare e chiarire.

Ma se vi è un punto che non dovrebbe lasciar luogo a dubbi ed incertezze,tanto è chiaro e preciso,è proprio quello che si riferisce al perchè di tutto il nostro orientamento unitario,di tutta la nostra politica di unione nazionale nel momento attuale.Sono le lezioni del passato,sono le esperienze del presente,sono le esigenze del prossimo futuro che noi già sentiamo,che ci dettano la nostra linea di condotta.

Il passato ci insegna che le prime e maggiori vittime di vent'anni di reazione fascista sono proprio state le classi lavoratrici e la classe operaia in primo luogo,le sue organizzazioni ed il suo partito.Non è per caso che noi comunisti da oltre vent'anni non viviamo più col nostro nome e cognome,ma sotto nome d'imprestito,in domicili fittizi od in esilio.Non è per caso che,se si chiede ai nostri delegati nei C.L.N.,si sentirà rispondere da tutti d'aver scontato chi 5,chi 10,chi 15 anni di carcere o di confino.

Sono i nostri militanti sopratutto che hanno pagato crudelmente di persona in tutti questi anni di terrore fascista;sono gli operai,sono i lavoratori che

hanno pagato con privazioni sacrifici inauditi il dominio sfrenato dei gruppi più reazionari del capitalismo italiano.E' più che naturale,perciò,che sia propria il nostro Partito,espressione e guida della classe operaia e delle classi lavoratrici in generale,che più senta in questo momento la necessità di eliminare definitivamente e senza possibilità di ritorno l'iniquo regime fascista per cui tanto hanno sofferto le classi lavoratrici ed i nostri militanti.

Il passato è il fascismo,è il predominio assoluto e spietato del grande capitale,dei trusts,dei grandi proprietari terrieri,cioè dei gruppi reazionari, che hanno sottoposto tutta l'Italia al proprio sfruttamento e che l'anno portata,con una folle politica di aggressioni e di rapine,alla catastrofe finale.Il passato perciò il fallimento e la condanna non solo del fascismo come istituzione politica,ma anche di questi gruppi reazionari che del fascismo sono stati i promotori e la base,che hanno preteso ~~di~~ costituire fino ad ieri la classe dirigente di tutta la nazione.

L'esperienza ci dice che questi gruppi reazionari,che la classe borghese italiana,non possono più svolgere nessuna funzione dirigente,senza compromettere irrimediabilmente le sorti presenti e future della nazione.Non è un fallimento di uomini e di istituti soltanto,ma di una classe e di un sistema,è la dimostrazione inequivocabile che la borghesia ha perduto,come classe,ogni funzione progressiva,ogni capacità di riunire attorno a sè le forze sane della nazione.I suoi interessi,i suoi moventi,le sue aspirazioni,la contrappongono ineluttabilmente agli interessi,ai moventi,alle aspirazioni della grande maggioranza,anzi della totalità del popolo.

Tale è il significato di questi vent'anni di fascismo,del distacco,dell'abisso che essi hanno rappresentato tra borghesia e popolo,della catastrofe nazionale a cui siamo pervenuti e da cui dobbiamo uscire ad ogni costo.

Ma uscirne come? Quali forze sociali e politiche nuove possono prendere la direzione della rinascita? Non certo le vecchie classi dirigenti il cui fallimento si è fatto palese a tutti,ma le nuove classi,i nuovi uomini che in tutti questi anni passati non solo hanno sofferto maggiormente del fascismo,ma,validamente e con più lungimirante visione dei veri interessi della nazione,si sono opposti alla sua politica di oppressione nazionale e di aggressione imperialistica.

Queste nuove classi sono popolari,quelle lavoratrici con la classe operaia in testa;questi nuovi uomini sono gli esponenti dei movimenti democratici,dei movimenti popolari.Essi solo possono prendere la testa e la direzione di tutte le forze sane della nazione,riunirle in un blocco fecondo e portarle alla ricostruzione della patria,a nuove affermazioni del nostro valore e del nostro genio nazionale.

Niente di strano perciò che sia proprio il nostro Partito,cioè il Partito Comunista,il partito della classe operaia,che abbia la più chiara visione della situazione attuale e dei suoi sviluppi,abbia la più netta coscienza delle esigenze cui soddisfare se si vuole conseguire una sicura vittoria sul fascismo e riuscire veramente alla costruzione di una nuova,libera democratica Italia.

Il passato ci insegna che nell'altro dopo guerra il fascismo,con tutto quanto egli rappresentò di forze conservatrici e reasionarie,trionfò non per la forza effettiva degli interessi che coalizzavano,ma,sopratutto,per la disgregazione,per la disunione delle forze popolari che dovevano e potevano opporglisi.

E' questa lezione del passato che ci detta la nostra politica presente.E' la coscienza di dover unire tutte le forze sane della nazione,tutte le forze popolari,cioè operai e contadini,lavoratori,impiegati,professionisti,che in Italia si esprimono sopratutto nei tre grandi partiti di massa:socialista,comunista,democratico cristiano,nelle formazioni partigiane,nelle organizzazioni sindacali e di categoria,e nelle grandi organizzazioni popolari come il Fronte della Gioventù ed i Gruppi di Difesa della Donna,- che ci spinge in tutti i campi ad avanza-

420

re le nostre proposte di collaborazione ed unificazione,per eliminare ~~xxxxxxx~~ ~~xxx~~ sempre più quanto può dividerci,e rafforzare ed esaltare,invece,tutto quello che ci può unire per la liberazione e la ricostruzione della patria.

Niente di misterioso perciò,niente di machiavellico si nasconde nella nostra politica di unione nazionale.Essa non è che l'espressione,ferma e conseguente, della nostra volontà di liberazione e di democratizzazione,volontà che tiene conto delle esperienze del passato,delle esigenze del presente e del futuro. Noi sappiamo che la lotta fra fascismo ed antifascismo è lotta tra forze reazionarie e forze progressive,tra forze sfruttatrici e parassitarie e forze popolari,tra gli interessi egoistici ed antinazionali di piccoli gruppi ed il vero grande interesse del popolo e della nazione.In questa lotta le forze popolari saranno vittoriose solo se saranno unite.Questa e non altra è la ragione e la spiegazione di tutta la nostra politica nel momento attuale.

D'altra parte,questa necessità dell'unità delle forze popolari,oltre a rispondere ad un'esigenza per la vittoria,nel conflitto di portata storica,che si è aperto in Italia e nel mondo,tra il fascismo ed antifascismo,tra terrore ed democrazia,tra reazione e progresso,risponde anche al bisogno immediato di concentrare tutte le forze per cacciare dal nostro suolo l'occupante tedesco ed i suoi servi in camicia nera,per abbreviare e limitare le sofferenze prodotte dalla guerra,per avviare,il più rapidamente possibile,la ricostruzione del nostro paese.

Come si convienead ogni piano congegnato,l'obiettivo immediato tattico è premessa e parte dell'obbiettivo generale e strategico,la più rapida cacciata dei tedeschi e dei suoi servi fascisti è premessa e condizione della nuova Italia,l'unità popolare che dovrà provvedere alla costruzione della nuova Italia democratica e progressiva di domani.

Ecco perchè noi comunisti ci battiamo con tanto calore per l'unità di tutte le forze popolari e progressive dei C.d.L.N.;per l'unità nelle formazioni armate,nei Comitati di Agitazione e nei Comitati contadini;per l'unità sindacale e nelle grandi organizzazioni giovanili e femminili;per un'azione comune in tutti i campi ed in tutte le organizzazioni,sopratutto fra i tre grandi partiti democratici e popolari;per l'unità d'azione tra il Partito Comunista ed il Partito Socialista,partiti dirigenti della classe operaia;per l'unità d'azione tra questi due partiti ed il partito democratico cristiano che rappresenta così largi strati di masse popolari e contadine,col quale,realizzando l'accordo, si realizzerebbe,di fattol'unità operaia e contadina,l'unità popolare,che,come abbiamo visto, è condizione della vittoria.

Con le nostre proposte di unificazione e di collaborazione non intendiamo affatto negare la ragione di essere di singoli movimenti,di naturali differenziazioni politiche ed ideologiche.Tra noi ed i socialisti vi è certo la possibilità di un'unificazione immediata politica ed organica ed è quanto,appunto,noi proponiamo ai socialisti e per cui lavoriamo.La stessa situazione,naturalmente non si può dire esista tra noi ed i democratici cristiani.

Ma,al disopra di ogni differenziazione politica ed ideologica,al disopra di ogni obbiettivo particolare che ci possiamo porre su questioni lontane e finalistiche,vi è anche fra noi ed i democratici cristiani una identità di venute su moltissimi dei problemi immediati e del prossimo futuro;vi è fra noi e lro comunità di obiettivi sulle questioni essenziali.

Vi è comunità di vedute sulla necessità della cacciata dei tedeschi e dei fascisti,della creazione di una nuova Italia libera,popolare e democratica in cui tutti i partiti e tutte le organizzazioni nazionali possano liberamente confrontarsi nell'azione di ogni giorno;vi è comunità di vedute sulla necessità dell'eliminazione del predominio dei grandi trust e del capitale finanziario,della soluzione del problema della terra ai contadini.Non vediamo,oggi,in che cosa un democratico cristiano possa differenziarsi da un comunista e da un socialista

nell'attività concreta di ogni giorno delle formazioni paritgiane,delle organizzazioni sindacali,dei Comitati di Agitazione e dei Comitati Contadini.VI potranno forse,essere delle differenze di temperamento,delle diverse vamtazioni di situazione e di opportunità,differenze che è bene che si incontrino e si confrontino reciprocamente,ma niente che possa giustificare una divisione organica e la mancanza di una sincera e feconda collaborazione.

Certo,noi comprendiamo che i democratici cristiani,come,del resto,gli altri partiti e noi stessi,non possono rinunciare a sviluppare una propria attività di formazione politica secondo i loro particolari programmi,tra i giovani e le donne.Ma nessuno propone loro una data rinuncia.Però le organizzazioni particolari di partito,siano esse giovanili o femminili,non esauriscono tutta l'attività sociale e politica che la gioventù e le donne possono dare oggi domani in un'Italia veramente democratica.E' per l'attività sociale e politica che i giovani e le donne saranno chiamati a dare campo più vasto che non quello dei singoli partiti,che noi proponiamo di creare delle organizzazioni unitarie giovanili e femminili aventi lo scopo di elaborare e difendere assieme gli interessi e le aspirazioni comuni a tutti i giovani ed a tutte le donne,al disopra di ogni differenza di credo politico e religioso.

Ci proponiamo,cioè,di realizzare,nel campo giovanile e femminile qualcosa di analogo e quanto si è già fatto nel campo sindacale con l'unificazione sindacale;unire in grandi oraganizzazioni di massa,autonome dai partiti,i giovani e le donne d'Italia,per farne presidio e forza motrice della nuova democrazia.

Che cosa vi è in questo,che non possa essere accettato dai demoratici cristiani,come è già stato accettato dai socialisti,dagli amici del Partito d'Azione e da quanti,giovani e donne di ogni condizione sociale e di ogni orientamento politico,hanno già fatto questo orientamento per cui lavorano pieni di entusiasmo e con tanto successo?

Anche qui,come si vede,niente di misterioso,niente di machiavellico in tutta la nostra attività,in tutte le nostre proposte di unificazione e di collaborazione.Esse sono franche,oneste,sincere,perchè nascono da una chiara e precisa coscienza dei bisogni della nostra lotta e delle masse.Esse tengono conto delle legittime preoccupazioni di tutti i nostri amici,non chiedono a nessuno rinucie impossibili,ma,a tuti, solamente, di unire i propri sforzi per potenziare la lotta comune per degli obittivi che ci sono comuni.

Riflettano i nostri amici democratici cristiani sulle nostre proposte,sulle ragioni e sugli scopi di esse;liquidino ogni prevenzione;ogni sospetto che, malgrado loro,ancora serbano nei nostri confronti;uniscano i loro ai nostri sforzi e vedranno che,tutti uniti,comunisti,socialisti e democratici cristiani,d'accordo con i nostri alleati dei C.d.L.N. e di tutte le altre organizzazioni patriottiche e popolari,riusciremo effettivamente al più presto,a cacciare i tedeschi ed i fascisti ed a creare un'Italia nuova,libera e demoratica, in cui,per tutti,uomini e donne,giovani e vecchi,la vita non sia più una tortura ed una pena,ma veramente degna di essere vissuta.

^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^

^-^-^-^-^-^-^-^-^-^

INIZIATIVA PER L'UNITA' OPERAIA

La giunta Centrale d'Intesa per l'Italia occupata del Partito Comunista e del Partito Socialista ha accordato,nella sua riunione del 26 gennaio,una serie di inaziative volte a rafforzare ~~xxxx~~ in maniera decisiva l'unità d'azione tra i militanti dei due partiti ed afondare le promesse per

la costituzione del grande unico partito marxista -lenista della classe operaia dei lavoratori italiani.

La Giunta ha in particolare deciso di promuovere una sottoscrizione unica Pro Avanti e Unità, alla quale si darà il carattere di una grande campagna di massa per l'unità proletaria; di procedere alla pubblicazione, sotto gli auspici dei due partiti, di una collana di "Classici del marxismo-leninismo"; di iniziare, infine, la pubblicazione di una "Tribuna dell'unità", ove gli esponenti responsabili dei due partiti potranno chiarire di fronte ai militanti ed alle masse i problemi dell'unità proletaria.

Mentre la vittoriosa travolgente avanzata dell'Esercito Rosso nel covo della stessa belva hitleriana avvicina anche per noi l'ora della battaglia decisiva, queste iniziative della Giunta assumono un preciso significato, che non sfuggirà a nessuno dei nostri militanti, a nessun lavoratore cosciente. Significano che alla mobilitazione generale per la battaglia decisiva della guerra di liberazione nazionale, il Partito Comunista ed il Partito Socialista sono fermamente risoluti a procedere uniti; significano che nel fuoco stesso della battaglia, essi intendono forgiare quel grande unico partito marxista-leninista della classe operaia e di tutti i lavoratori, di cui l'Italia ha bisogno per la sua rinascita.

^_^_^_^_^_^_^_^_^_^

Nel quadro delle ripercussioni militari e morali delle grandiose vittorie dell'Esercito Rosso l'aggravamento catastrofico della situazione materiale delle masse nell'Italia occupata pone con urgenza il problema della mobilitazione generale della classe operaia e di tutto il popolo per la battaglia suprema contro l'occupante e contro i suoi sgerri fascisti.

La concordia di intenti e di metodi, che le recenti decisioni della Giunta d'Intesa confermano fra il P artito Comunista ed il Partito Socialista, può e deve divenire un fattore decisivo di questa mobilitazione generale. Da oltre un anno, ormai, l'Unità e l'Avanti - che pur negli anni della più dura ~~xxxx~~ repressione fascista hanno tenuta alta la bandiera di lotte della classe operaia - han saputo legarsi più intimamente ancora alla lotta quotidiana dei lavoratori, hanno portato nelle officine, nei quartieri popolari, nei villaggi, nelle scuole, nelle formazioni partigiane, la loro chiara parola d'incitamento e di lotta. Quanto le masse lavoratrici dell'Italia occupata abbiano apprezzato la funzione di direzione e di guida che i loro fogli d'avanguardia assolvano nella loro lotta, ce lo dice l'appoggio sempre più largo ed effettivo che esse hanno dato alla nostra stampa proletaria.

Oggi un nuovo poderoso sforzo è necessario, perchè i fogli d'avanguardia della classe operaia possano levare ancora più chiara la loro voce, ad organizzare e ad animare la mobilitazione generale delle masse popolari? E per questo sforzo i nostri giornali, i nostri partiti, si rivolgono, ancora una volta, a quelle masse degli oppressi e degli sfruttati, per la cui causa essi combattono, dalle cui energie essi traggono ogni loro forza. Si rivolgono non solo ai militanti, a quei combattenti d'avanguardia della classe operaia, che cercano nell'Unità o nell'Avanti la parola d'ordine del loro partito, la conferma della loro fede, il chiarimento di una ~~xxxx~~ loro dottrina politica; ma a tutti quei lavoratori, operaia e contadini, artigiani e professionisti, piccoli esercenti ed impiegati, a tutti i patrioti che da un anno hanno imparato a riconoscere nell'Unità e nell'Avanti i fogli d'avanguardia che più consegue ntemente difendono - con gli interessi delle masse popolari - la causa della libertà e dell'indipendenza nazionale. Della campagna Prò Unità e Avanti, l'iniziativa della Giunta d'Intesa vuol fare un'arma, proprio per quella mobilitazione generale delle masse popolari, di cui sopra dicevamo. La raccolta di fondi e di lavoro per l'aumento della diffusione della nostra stampa non sono che un aspetto di questa campagna

che deve giungere a toccare ed a mobilitare strati nuovi delle masse lavoratrici,anche quelli che sono stati finora passivi ed indecisi,ma che oggi si debbano e si possono ridestare,già si ridestano alla lotta.

^-^-^-^-^-^-^-^

Con questo carattere di massa,che la Giunta d'Intesa giustamente ha voluto dare alla campagna Pro Unità e Avanti,l'elemento nuovo,che non mancherà di suscitare il più grande entusiasmo fra le masse lavoratrici,è dato dal fatto che per la prima volta un appello per la stampa proletaria è lanciato in comune dal Partito Comunista e dal Partito Socialista,dall'Unità e dall'Avanti.Non vi è dubbio che proprio questo fatto è quello che più di ogni largo carattere di massa.Non vi è dubbio - per chiunque sa quanto sia viva e profonda l'aspirazione unitaria delle masse lavoratrici italiane -che l'appello e l'azione comune dei due partiti è capace di toccare e di mobilitare strati di lavoratori ben più larghi di quelli che noi ed i compagni socialisti potremmo sperare di guidare alla lotta con un'azione distinta.

E' di un'importanza decisiva per il successo della mobilitazione generale delle masse lavoratrici nella lotta di liberazione - e non solo per il successo della campagna prò stampa proletaria,vista in un senso ristretto - che il Partito Comunista ed il Partito Socialista si preparino uniti alla lotta battaglia di un'unica campagna pro stampa proletaria,additano già,ai nostri militanti d'unità d'azione tra i due partiti,ma quella dell'unità organica,per la costruzione del grande unico partito marxista-leninista della classe operaia e dei lavoratori italiani.

E' da questo punto di vista che militanti comunisti e socialisti debbono oggi imparare a considerare tutti i problemi della nostra lotta comune.Troppo spesso ancora,ad esempio,nei Comitati d'Agitazione - che sono veramente organi essenziali della mobilitazione generale della classe operaia per la battaglia decisiva che ci apprestiamo a combattere -il problema della composizione dei Comitati stessi viene considerato da militanti comunisti e socialisti con uno spirito settario,dal punto di vista di un malinteso spirito di partito.Non si tratta di stabilire un astratto "principio paritetico"nella composizione di questi Comitati:principio inammissibile,perchè antidemocratico,ed irrealizzabile,d'altronde,in organismi che non sono patrimonio di alcun partito,ma devono essere diretta espressione della massa.Ma si tratta,con uno sforzo comune dei nostri militanti e delle nostre organizzazioni,di allargare la direzione,ricercando e promuovendo in tutti i modi la partecipazione di quegli elementi del partito fratello - e domani vogliamo essere un unico partito! - che vogliono portare il loro contributo alla lotta.Una più larga ed attiva partecipazione dei nostri compagni socialisti alla direzione dei Comitati d'Agitazione sul terreno della lotta deve divenire un'arma decisiva per portare alla lotta anche quella parte delle masse che ancora indugiano in posizioni attesiste,un'arma per il rafforzamento dell'unità della classe operaia sul terreno della lotta.Ed è in comune che militanti comunisti e socialisti debbono imparare a condurre questa lotta, stringendo legami sempre più saldi con tutte le forze nazionali che operano nel campo operaio,ed in particolare con i nostri compagni della democrazia cristiana.

Da questo medesimo punto di vista i militanti comunisti e socialisti debbono imparare oggi a vedere il nostro lavoro nei Comitati di Liberazione regionali e provinciali,come quelli periferici di massa,di cui dobbiamo fare gli organi della mobilitazione di tutto il popolo per la decisiva battaglia insurrezionale per il rinnovamento democratico del paese.Anche in questo campo,bisogna che i nostri militanti imparino più che mai a considerare ogni nostro intervento dal punto di vista dell'unità e del rafforzamento dell'unità democratica di lotta

dei C.L.N., l'elemento essenziale è la più salda unità d'azione dei militanti comunisti e socialisti, che nessuna grettezza settaria deve incrinare. Non vi è atteggiamento, non vi è iniziativa di lotta nei C.L.N., sulla quale i militanti comunisti e socialisti -che vogliano costruire un solo grande partito della classe operaia - non possano e non debbano oggi trovare un terreno di intesa. E in comune qui, più che mai, essi debbano condurre la lotta per il rafforzamento dell'unità democratica, saldando legami sempre più stretti con tutte le correnti nazionali, ed in particolar modo con la democrazia cristiana e con tutti gli amici del Partito d'Azione, che dà nell'Italia occupata un importante apporto alla lotta comune.

^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-

Nella lotta di liberazione nazionale, gli operai d'avanguardia dell'Italia occupata hanno già dato, in questi sedici mesi di lotta, un magnifico esempio di eroismo, di slancio patriottico, di spirito d'organizzazione e di disciplina. Con la loro iniziativa, già essi hanno dimostrato di saper guidare ed organizzare nella lotta centinaia di migliaia non solo di operai e di combattenti, ma di patrioti di ogni classe e di ogni ceto sociale. Può darsi che, in questa lotta, i militanti del nostro Partito abbiano dimostrato sovente un più stretto legame con gli strati più avanzati e combattivi della classe operaia e delle masse lavoratrici, che i compagni socialisti abbiano più spesso tenuto presenti le preoccupazioni ed esitazioni di strati che ancora indugiavano in posizione di attesa. Ma è fuor dubbio che, attraverso la collaborazione sempre più stretta dei nostri militanti nella lotta comune, con l'azione concorde e decisa delle direzioni dei due partiti, gli attriti che ancora talvolta nascono da questa diversa sensibilità e da queste diverse preoccupazioni, possono e debbono essere vinti. Mentre si tratta di realizzare la mobilitazione generale della classe operaia e di tutto il popolo nella battaglia decisiva, i nostri militanti non debbano dimenticare che non si vince con la sola avanguardia, debbono imparare a trovare di volta in volta quelle forme di lotta capaci di mobilitare tutta la massa, anche gli strati ancora esitanti: non già per adattarsi alla loro relativa passività, per limitare la lotta, ma per allargarla, proprio, per trascinare in essa tutti gli strati decisivi.

I compagni socialisti, per conto loro, debbono comprendere anche essi che le iniziative dei militanti comunisti non nascono da uno spirito di sopraffazione o da un gretto spirito di partito, ma dalla loro incolmità volontà di lotta; debbono imparare a raggiungere -vorremmo dire: a superare - i comunisti nell'ardore delle iniziative, per dare alla lotta comune tutto l'apporto che essi possono e debbano dare.

Questo è appunto il senso più generale e profondo dell'iniziativa che la Giunta d'Intesa ha lanciato con la campagna unica Prò Unità e Avanti. Essa vuol significare l'impossibilità per i socialisti, come per noi, di assolvere separati alla storica funzione che spetta alla classe operaia unita.

Non deve assolutamente avvenire, nell'ora attuale, che divergenze o attriti tra i militanti dei due partiti - che nascono sovente dal fatto puro e semplice dell'esistenza di due partiti, di due organizzazioni distinte - possono cristallizarsi, ostacolando o ritardando l'azione comune, l'avviamento alla costruzione del Partito unico, che è la nostra comune volontà. Con le sue recenti decisioni, la Giunta centrale d'Intesa ci ha dato l'esempio di come queste divergenze e questi attriti possono essere vinti, quando ambo le parti esista una ferma volontà unitaria, la volontà di lavorare concretamente alla realizzazione di un unico grande partito marxista - leninista dei lavoratori italiani.

Le Giunte d'Intesa provinciali e locali, i nostri militanti, ad ogni grado del

l'oraginzzazione,sapranno vinvere,con questo spirito e con questa volontà,ogni ristrurettezza settaria in una comunità d'iniziative e di intenti,sapranno organizzare l'unità;il Partito unico marxista-leninista,che è l'aspirazione dei lavoratoir italiani,può allora divenire;nel fuoco della nostra lotta attuale,una realtà.

^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^
^-^-^-^-^-^-^-^
^-^-^-^

IL GIURAMENTO DEL SOLDATO SOVIETICO

"Io figlio del popolo lavoratore,cittadino dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche,ho la fierezza di assumere il titolo di guerriero dell'esercito Rosso.Prometto,di fronte alla clase operaia sovietica e di fronte al mondo intero,di portare questo titolo con onore,di imparare coscienziosamente la scienza della guerra,e di proteggere come la pupilla dei miei occhi la prorietà del mio popolo dal futuro e dalla distruzione.Prometto di astenermi e di distogliere i miei compagni da ogni atto indegno di un cittadino sovietico,e di consacrare tutti i miei atti e i miei pensieri al grande fine della liberazione di tutti i lavoratori.Prometto di balzare al primo richiamo in difesa della mia nazione e di non risparmiare nè le mie forze,nè la mia vita,nella battaglia per l'Unione Sovietica,per la causa del socialismo e per la fraternità di tutti i popoli.Se violerò intenzionalmente questo solenne giuramento il disprezzo universale ricada su di me ed io sia colpito dalla mano inesorabile della giustizia rivoluzionaria".

^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-
^-^-^-^-^-^-^-^

A T R O C I T A' N A Z I S T E

La "Pravda" pubblica un articolo sulle atrocità commesse dai tedeschi nel campo di Oshventsin (Polonia).In questo campo della morte -scrive la Pravda come in molti altri,i tedeschi hanno cercato di distruggere tutto ciò che svela le atrocità da loro commesse.Ma non tutto è stato loro possibile distruggere, ed alcuni prigionieri,riusciti a fuggire hanno raccontato quel che avveniva nel campo? Vi giungevano dai 5 a 8 treni al giorno dalle regioni occupate dell'Unione Sovietica,dalla Polonia,dalla Francia,dalla Cecoslovacchia.Prima di andarsene,i tedeschi hanno fatto saltare gli impianti eletrici che permettevano di sopprimere decine di migliaia di persone al giorno,le macchine per ucidere i bambini,le sedie che uccidevano spezzando la spina dorsale.Ma questi crimini non si possono cancellare,ed i carnefici avranno il castigo che si meritano

^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^-^

TORNA IL BELLO!

Non nel senso meteorologico, certamente, perchè il calendario ci dice che la primavera è ancora lontana, e le grandi nevicate ed il gelo di questi giorni sono fatti apposta per toglierci ogni illusione a questo riguardo.

Torna il bello nel senso politico, attivistico, nel senso che malgrado le difficoltà stagionali, malgrado i rastrellamenti di questi ultimi mesi, il movimento partigiano vede aprirsi davanti a sè, prima del prevvisto, un nuovo periodo di intensa attività, vede il delinearsi delle grandiose e vicine prospettive di battaglie decisive e di vittoria finale.

Sono le vittorie travolgenti dell'Esercito sovietico che fanno tornare il bello per tutti i popoli dell'Europa ancora sotto il tallone dell'occupante tedesco e, quindi, anche per noi italiani, malgrado che nel nostro fronte non vi siano ancora segni premonitori di prossime ed importanti operazioni militari. Ma le vittorie sovietiche sono così importanti che esse possono avere le più profonde ed insperate ripercussioni su tutti i fronti e su quello italiano in particolare.

E' il meglio dell'Esercito tedesco che è stato battuto e disfatto sulle pianure nella Polonia, che è martellato e distrutto pezzo a pezzo nella Prussia orientale, nella Pomerania e nella Slesia. E' la parte più importante e più efficiente dell'armamento tedesco che è andato distrutto e perduto nelle battaglie di questi giorni. Sono dei centri industriali di primaria importanza come la Slesia, che sono passati nelle mani sovietiche. Queste perdite di uomini, di materiale, di potenziale bellico, non possono non avere immediata e profonda ripercussione su tutto lo schieramento militare tedesco. D'altra parte, il crollo definitivo ed irrevocabile del mito dell'invincibilità tedesca, delle armi segrete, dell'impossibilità che il suolo tedesco fosse calpestato dal passo degli eserciti vittriosi, non può non avere profonde ripercussioni anche sul morale del popolo, delle truppe tedesche e degli stessi nazisti.

Appena dopo quin-dici giorni di travolgente offensiva, l'Esercito Rosso si batte già esclusivamente su territorio tedesco. Esso marcia su Stettino, penetra nel Brandemburgo, punta deciso e sicuro, su Berlino. L'orgogliosa capitale del nazismo, che credeva di poter soggiogare l'Europa ed il mondo, sente ora tuonare alle sue porte il cannone vendicatore sovietico. Sull'Oder e sui campi di Germania si combatte oggi una battaglia decisiva per le sorti della guerra e per l'avvenire del mondo.

In questa situazione sono legittime le più favorevoli prospettive, sono obbligatori i più grandi sforzi per portare tutto il nostro contributo a questa battaglia decisiva, per aumentare, al massimo, le difficoltà militari e logistiche del nemico traballante, per approfondire, nel suo animo inquieto, la sensazione dell'inevitabilità della disfatta e dell'inutilità di ogni ulteriore resistenza, per raddiopare i colpi tendenti alla distruzione ed all'annientamento di tutto quanto può aiutare la resistenza tedesca.

Mai come in questa situazione di crisi militare, politica e morale del nemico, la nost-ra azione di guerriglia può avere più grande importanza e più profonde ripercussioni. Essa può veramente costituire un elemento decisivo per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti dal nostro suolo; intensificandosi, ampliandosi e sboccando nell'insurrezione nazionale di tutto il popolo, essa può veramente riuscire a far precipitare gli eventi, a liberare la nostra patria e a salvare, quasi integralmente, quanto ancora resta del nostro prezioso patrimonio

299

nazionale,delle nostre riserve di viveri e di prodotti.

Non c'è chi non veda perciò l'estrema ed urgente necessità di dare nuovo impulso a tutta la nostra lotta di liberazione,ad orientarla decisamente verso l'insurrezione nazionale e popolare,a fare appello a tutte le forze sinceramente democratiche ed antifasciste,ad abbandonare ogni esitazione,a scendere in campo,ad impugnare un'arma per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti,per la liberazione della patria.

Le formazioni partigiane,le formazioni di G.A.P. e di S.A.P.che in questi 17 mesi sono stati alla punta del combattimento,devonoanche oggi,con la loro azione e con i loro esempi,trascinare il grosso alla battaglia ed alla vittoria.Bisogna superare senza ritardo tutte le superstiti difficoltà stagionali; dobbiamo metterci immediatamente in condizioni di riprendere,più largamente e più intensamente di prima,la lotta armata di liberazione nazionale.Dobbiamo intensificare con tutti i mezzi ed in tutte le forme la guerriglia partigiana, gli attacchi agli uomini ed alle cose nazifascisti,il sabataggio delle comunicazioni nemiche,l'attacco e l'annientamento,se possibile,dei presidi e dei depositi dei tedeschi e dei fascisti.

Oltre a quest'azione immediata,che deve essere intrapresa e condotta senz'altro e con grande energia,deve essere esaminata e preparata la liberazione e l'occupazione definitiva di località e di territori;dev'essere preparata concretamente l'insurrezione nei grandi centri nazionali.A questo scopo devono essere ripresi e aggiornati tutti i piani insurrezionali già elaborati alla fine dell'anno scorso,dev'essere rinnovata ad ogni unità l'istruzione sul compito ad essa assegnato,si deve controllare che ogni unità sia in grado di rinnovare agli ordini che le saranno dati.

Dobbiamo considerare come chiusa la fase di ripiegamento e di stagnazione del movimento partigiano.Bobbiamo contare invece,nonostante tutte le difficoltà da superare ancora,su una rapida ripresa e diffussione dell'organizzazione e della lotta partigiana,sia in conseguenza della nuova situazione politico-militare che si viene ha creare per la Germania,sia in conseguenza di un nuovo potente afflusso di forze combattenti che si verificherà da parte di lavoratori e di patrioti italiani che volgiono sfuggire alle violenze nazifasciste e partecipare alla lotta di liberazione.

Ogni formazione militare,ogni responsabile di distaccamento,di brigata,di divisione,deve esaminare in modo concreto come prepararsi ad il nuovo aflusso di combattenti,come riportare l'organizzazione partigiana in tutte le località ed in tutte le vallate,come portare l'attacco e l'offesa ovunqye vi siano dei tedeschi e dei fascisti.

I quadri che meglio hanno resistito in questi duri mesi invernali, quelli che più hanno fatto tesoro dell'esperienza passata,devono essere portati avanti,ripartiti in tutte le formazioni ed in tutte le vallate,in modo da poter assicurare dapertutto una sufficiente e capace direzione politica e militare.E' chiaro,però,che,dati i nuovi e più grandi compiti che essi porranno,i quadri che già ora si occupano del lavoro militare non saranno sufficienti.Essi devono trovare l'alloggio di centinaia e di migliaia di nuovi elementi,che gli aiutino nel loro immenso compito di organizzazione e di fare una nuova leva di quadri e di gragari da passare al lavoro militare.

Bisogna assicurare in tutte le formazioni partigiane,siano esse garibaldine o non garibaldine,la presenza di forti nuclei politicamente qualificati,animati,da un indomabile spirito combattivo e capaci di influenzare l'insieme dei partigiani e di portarli alla lotta più strenua contro i tedeschi ed i fascisti e per l'insurrezione nazionale.Bisonga lavorare in tutte le formazioni col più grande spirito unitario e di collaborazione con i patrioti di tutte le tendenze,con la ferma volontà di sostenere e di aiutare i combattenti di tutte le formazioni,comunque essi siano orientati politicamente,purchè si dimostrino patrioti onesti e

coscienziosi.

Dobbiamo dare la massima attenzione all'organizzazione ed al potenziamento delle S.A.P. e dei G.A.P. nelle campagne e particolarmente nelle città.Le S.A.P. devono costituire l'organizzazione militare di massa dell'insurrezione nazionale.Esse devono organizzarsi,armarsi,prepararsi a questo grande compito.Prepararsi vuol dire incominciare la lotta,continuarla ed intensificarla laddove già è stata incominciata.Una più intensa attività di S.A.P. e di G.A.P. nelle città e nelle campagne,mentre servirà a temprare le nostre forze,sarà un altro elemento di demoralizzazione e di disorganizzazione per il nemico e concorrerà potentemente a creare un'atmosfera insurrezionale,ed agitare fra le masse e fra la popolazione le necessità della lotta estrema e decisiva per cacciare i tedeschi ed i fascisti.

Dev'essere ripresa e continuata con grande intensità la campagna di disgregazione delle forze repubblicane e fascisti.A questo scopo devono essere agitati i sobiti motivi che è venuto l'ultimo quarto d'ora,anzi,l'ultimo minuto,come ha detto Goebbels,che tutti devono decidersi a passare dalla parte della patria e della vittoria,se non vogliono essere sterminati alla stregua dei traditori. Dobbiamo cercare il contatto con i lavoratori della Todt,con quei combattenti che in seguito alle difficoltà ed alle durezze dell'inverno si sono lasciati accalappiare dalla propaganda e dalla demagogia nazifascista.Dobbiamo organizzare in tutti i modi e con tutti i mezzi la diserzione in massa delle file repubblicane e dalle organizzazioni che lavorano per i tedeschi.

Le guerriglie,l'azione armata,popolare,deve essere accompagnata da una intensa azione di agitazione e di propaganda che popolarizzi le possibilità della situazione e chiami il popolo alla lotta ed all'insurrezione.Scritte sui muri,brevi ed efficaci,piccoli volantini di poche parole,che dimostrino che il nemico è rantolante,che bisogna portarli il colpo di grazia,devono essere diffusi sistematicamente dapertutto.Comizi volantini,manifestazioni di strada,azioni di propaganda,devono essere organizzati al più presto e largamente.

L'azione armata deve essere accompagnata dalla lotta rivendicativa di massa. Dobbiamo intensificare tutta la nostra attività in difesa dei bisogni immediati del popolo e per lo scatenamento di lotte e di manifestazioni rivendicative.Le direttive date finora per la lotta contro l'offensiva fascista della fame,restano pienamente valide.Dobbiamo solo tendere a portare con maggiore energia questa lotta sul piano superiore,sul piano della lotta generale,economica e politica,contro l'occupazione tedesca ed il regime fascista.

L'azione armata delle formazioni partigiane,combinandosi e fondendosi con i grandi movimenti delle masse popolari e degli operai delle città,può sboccare nell'insurrezione nazionale vittoriosa nell'Italia settentrionale ed in particolare nei tre grandi centri industriali di Torino,Milano,Genova,centri vitali per il nemico,capisaldi e bandiere del movimento di liberazione nazionale.

Tutti questi probblemi dobbiamo agitare nella nostra organizzazione,nella nostra stampa,nelle organizzazioni di massa,nei C.d.L.N. li dobbiamo agitare per risolversi concretamente e rapidamente;li dobbiamo trattare con tutti i nostri amici ed alleati,in particolare con i compagni socialisti e con gli amici democratici cristiani e del Partito d'Azione,che un più grande contributo possono portare alla mobilitazione popolare per la lotta e per l'insurrezione.

La situazione si stà evolgendo rapidamente verso le battaglie decisive e definitive.

Torna il bello per i popoli anelanti alla libertà ed all'indipendenza.

Noi che del popolo vogliamo essere e siamo l'avanguardia ed i dirigenti,dobbiamo essere pronti ad assolvere degnamente i compiti che ci si porranno in questi giorni.

Questo è il comandamento per ogni comunista.

^_^_^_

Epurazione

Per molte settimane la radio bulgara a dato ogni sera il resoconto delle sedute del processo del Tribunale del Popolo contro i membri del governo del principe Cirillo.Il processo si è concluso ieri con la condanna a morte del principe Cirillo,di 22 ministri e di 68 consiglieri.All'annuncio del verdetto,veniva organizzato un comizio in cui prendevano parte 150.000 persone.A nome di tutto il popolo bulgaro,hanno parlato i rappresentanti dei partiti facenti parte del Fronte Patriottico,per chiedere che si passi all'immediata esecuzione della sentenza contro coloro che hanno portato il paese alla rovina

^-^-^-^-^-^-^-^-^-^

RIASSUNTO DELL'INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DEL PARTITO ALLA CONFERENZA DEI GIOVANI COMUNISTI

Vi porto il saluto di lotta del Partito Comunista Italiano e della sua direzione.Sono particolarmente lieto di trovarmi oggi in mezzo a voi,perchè per parecchi anni,come molti di noi,ho dedicato tutte le mie energie allo sviluppo del movimento giovanile comunista,e perchè oggi,come ieri,i giovani rappresentano la vita,la forza,l'avvenire per il nostro Partito,per le masse lavoratrici,per il nostro popolo e per il nostro paese.

La Federazione Giovanile - Alla creazione del nostro Partito i giovani hanno dato un contributo notevole;Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti avevano 25-26 anni di movimento della scissione di Livorno,e se questa era l'età dei Capi,potete immaginare che la maggioranza degli aderenti del nostro Partito,non era di certo più anziana.Nel novembre scorso,voi lo sapete,si è tenuta la Conferenza dei Triunvirati Insurrezionali del Partito.Quasi tutti i partecipanti erano membri del Partito sin dalla sua fondazione e tuttavia la loro età si aggirava sui 40 anni o li superava di poco.Il che vale a dire che avevano 18-20- anni di età al momento della fondazione del nostro Partito.

La Federazione Giovanile Socialista,sorta nel 1907,ebbe sempre una funzione d'avanguardia in seno al movimento operaio e socialista e fù in prima linea nelle lotte politiche combattute dal proletariato italiano e nelle lotte sostenute, all'interno del movimento socialista,dalle correnti rivoluzionarie.

La Federazione Giovanile Socialista prese attività e posizione di lotta contr la guerra imperialistica del 1914-18 e mentre Mussolini tradiva vergognosamente e passava all'interventismo aperto,mentre il riformismo collaborava con i guerrafondai ed il massimalismo si rifugiava nella agnostica politica del "non aderire e non sabotare"la guerra centinaia di giovani socialisti,unitamente ai migliori elementi rivoluzionari del Partito Socialista,affrontavano il carcere e sfidavano le condanne dei tribunali militari per lottare attivamente contro la guerra e per tenere alta la bandiera della lotta di classe e dell'internazionalismo proletario,trascinata nel fango dal socialriformismo.Uno dei dirigenti della gioventù socialista italiana,Marinozzi moriva in carcere nel 1917,dove era stato rinchiuso per la sua opposizione alla guerra.Tra i cinquecento caduti nelle giornate dell'agosto 1917 a Torino,i giovani combattenti erano gran numero.

E noi troveremo i giovani in prima fila nelle grandi lotte proletarie del dopo guerra,culminate con l'occupazione delle fabbriche nel 1920.

Gramsci e Togliatti non sottovalutarono mai l'importanza del movimento giovanile e su di esso poggiarono nel condurre la guerra contro la degerazione riformista ed opportunista che,spesso si mascherava all'ora con la frase rivoluzionaria del massimalismo.Sui giovani essi contavano per creare il Partito Comunista,per dare cioè alla classe operaia italiana quella direzione politica di

cui ancora mancava.

E se il nostro Partito ha potuto,malgrado tutto le difficoltà della situazione,malgrado le tempeste,le persecuzioni,il terrore fascista,mantenersi,svilupparsi,e rafforzarsi in questi 24 anni di sua vita,in parte lo deve anche al fatto che aveva con sè la gioventù,che era un Partito di giovani.

L'eroico contributo della Federazione Giovanile-Comunista nella lotta contro il fascismo

Nell'implacabile lotta condotta nel corso di oltre vent'anni del nostro Partito e del proletariato italiano,contro il fascismo,molti giovani comunisti caddero e lasciarono la loro vita sulle piazze e nelle carcere italiane.

Ricordiamo,tra i tanti nomi,alcuni dei più noti:Ferruccio Ghinaglia,assassinato nel 1921 dalle squadraccie fasciste.Gastone Sozzi,membro Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista,assassinato nel febbraio 1928 nelle carceri di Perugia per la sua attività antifascista in difesa dei soldati e della gioventù lavoratrice.Nino Nannetti,membro del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista, Comandante di una Divisione Garibaldina, morto per la difesa della Spagna reppbblicana nella lotta contro il fascismo spagnolo,alleato dei nazifascisti.

Migliaia di giovani comunisti dal 1926 al luglio 1943 furono condannati dal Tribunale Speciale fascista a lunghi duri anni di carcere e di confino,centinaia di essi subirono la tortura nelle regie questure di Mussolini.

Nel scorso del 1927 i membri del Comitato Centrale della Gioventù Comunista, furono quasi tutti arrestati nel corso della loro attività e pagarono la loro fedeltà al nostro ideale e dalla causa della Gioventù lavoratrice con otto o dieci anni di carcere scontati nelle tristemente famose galere di S.Stefano, Portolongone,Volterra,Civitavecchia e nelle infami isole di deportazione.

Difetti del vecchio movimento - giovanile - il settarismo

Malgrado il suo apporto positivo alla lotta, il "vecchio"movimento giovanile aveva alcuni difetti,di cui uno grave e che fù la causa essenziale che impedì alla Federazione Giovanile Socialista prima,alla Federazione Comunista dopo,di conquistare le larghe masse della gioventù lavoratrice,di diventare un grande movimento di massa.

Il settarismo era forte tra di noi.Esso aveva trovato un facile e fertile terreno di sviluppo nella reazione al riformismo e al massimalismo.La Federazione Giovanile Comunista era un piccolo partito comunista,era il partito comunista dei giovani.I compiti che noi ci ponevamo erano gli stessi di quelli del Partito,la disciplina era la ferrea disciplina del Partito.Si esigevano dai giovani gli stessi doveri,la stessa coscienza che si agitava dal compagno iscritto al Partito.L'applicazione di una rigida disciplina,la severa educazione allo spirito di sacrificio,alla rigorosa osservanza degli impegni assunti,al dovere,alla rinuncia,l'esigenza che il giovane dedicasse tutto se stesso alla causa dei lavoratori,vi consacrasse le sue migliori energie;l'intolleranza per le mezze misure,per il dilettantismo e per ogni forma di accomodantismo, furono perciò,specie in quel periodo,tutt'altro che eloquenti negativi.Tali elementi formativi del carattere e della tempra del giovane comunista,furono basilari di un sano costume di vita e per la formazione di combattenti comunisti particolarmente temprati.Era necessario allora,eliminare spietatamente dalle file proletarie l'opportunismo,le influenze borghesi e piccolo borghesi e tutti i prodotti della degenerazione socialriformista.

Ma noi non tenevamo conto che la Federazione Giovanile Comunista avrebbe potuto essere sopratutto un movimento educativo il movimento dei giovani che non erano ancora dei comunisti,ma che si orientavano verso il comunismo.Non tenevamo conto della necessità di soddisfare le naturali esigenze dei giovani,che sono

anche esigenze di divertimento,di sport,di cultura genrale,oltrechè di lotta politica.Il carattere ristretto,settario, chiuso della Federazione Giovanile Comunista,impedì che essa potesse diventare una larga prganizzazione di masaa ed il numero dei suoi iscritti fu sempre di molto inferiore a quelli del partito.

Ciò che voi dovete ereditare - Il movimento giovanile comunista che voi oggi vi preparate a far rifiorire ed a sviluppare, se deve ereditare,e possiamo sen'altro dire che con la lotta di questi 15 mesi avete dato prova di averle ereditate,tutte le migliori tradizioni di lotta e gli aspetti positivi della vecchia federazione giovanile socialista,poi comunista,non deve però ereditare gli errori,gli aspetti negativi che specialm mente l'esperienza dei 22 anni di fascismo ci hanno fatto superare.

L'organizzazione di giovani comunisti deve assumere un vero carattere di massa e perciò deve avere una base assai più estesa di quella del Partito.I giovani comunisti devono essere almeno il doppio,il triplo del numero degli iscritti al Partito.Oggi siete ancora lontani dal realizzare questo piano,che può apparire ambizioso in rapporto a ciò che ancora dobbiamo fare,che non lo è in rapporto a ciò che dev'essere fatto.

La vostra organizzazione non deve ereditare neppure il vecchio spirito d'avanguardismo che dominava nella Federazione giovanile socialista e nei primi anni anche nella Federazione giovanile comunista.La Federazione giovanile socialista pretendeva sempre essere all'avanguardia anche del Partito.E tale funzione d'avanguardia essa assolse effettivamente in molte contingenze.Tale atteggiamento era comprensibile all'epoca del vecchio Partito Socialista,minato dalle lotte intestine e della degenerazione socialdemocratica,quando alla classe operaia mancava una guida sicura,una direzione organizzata,mancava il partito d'avanguardia della classe operaia.

Oggi un atteggiamento "avanguardistico" sarebbe fuori luogo ed anacronistico,perchè oggi la classe operaia ha il suo Partito,ha la sua avanguardia organizzata che è rappresentatax dal Partito Comunista.

Funzioni d'avanguardia nella lotta - Ma se i giovani comunisti non possono esercitare una funzione d'avanguardia nei confronti del Partito,essi possono esercitare assieme al Partito una funzione d'avanguardia nella lotta che il nostro popolo conduce per la liberazione del paese e domani per la sua ricostruzione.

I fatti testimoniano che anche oggi i giovani sono in prima linea nella lotta.Tra le folte schiere dei Garibaldini e degli 80.000 partigiani che valorosamente combattono sui nostri monti e nelle nostre valli,i giovani sono maggioranza.

E giovani sono i nostri eroici Gapisti e Sapisti che riscuotono l'ammirazione di tutti gli italiani con le loro gesta nell'impari lotta contro un nemico crudele,superiore per numero e per mezzi.Oggi la gioventù italiana è in prima linea nella guerra di liberazione,e lo dovrà essxere domani nell'opera di ricostruzione della nostra Italia.

L'eroismo,il disprezzo della morte,lo spirito di sacrificio con i quali i giovani si battono,è una prova dello spirito sano,vergine,entusista,disinteressato che anima la gioventù di oggi.E' questa una decisa smentita all'insulto che certuni vorrebbero fare ai giovani di oggi,che sarebbero stati corrotti dal fascismo,che sarebbero calcolatori,opportunistici,abulici,vecchi innanzi tempo.

No,i giovani anche oggi,sono ricchi d'entuasiasmo,di spirito di sacrificio, essi stanno dando prova coi fatti del loro amore alla patria,scrivendo col sangue le pagine più belle della nostra storia.

Movimento di massa - Ma quest'epica lotta è condotta ancora da delle minoranze,per quanto audaci,per quanto numerose.Spetta a noi,spetta a voi giovani comunisti,trascinare le grandi masse della gioventù lavoratrice alla lotta di liberazione del nostro paese,organizzarloper l'opera di ricostruzione di domani.

La gioventù è stata la principale vittima del fascimo.Con l'inganno,con la frode,con la demagogia,speculando sugli istinti più sani e più nobili della gioventù;il fascismo l'ha ridotta ad una miseria cronica,l'ha dissanguata sui campi delle sue guerre imperialistiche,ha cercato di ridurla alla disperazione.Già prima del 25 luglio,nel corso della guerra,i giovani avevano cominciato ad aprire gli occhi sul colossale inganno del fascismo.Avevano cominciato a sentire che il fascismo li portava alla rovina.Le disfatte susseguitesi l'una all'altra,la disfatta nazionale ed il tradimento fascista,finirono col disingannare del tutto la gioventù.Oggi la maggioranza della gioventù italiana è ormai staccata dal fascismo,èperò ancora in parte disorientata,ansiosa,inquieta.La gioventù non vede ancora chiaramente come l'Italia possa rinascere, quale sarà il suo domani,come le sue speranze potranno realizzarsi.Essa ha bisogno di una direttiva,essa ha bisogno che qualcuno le indichi la via da seguire.Voi dovete dare alla gioventù questa direttiva,voi dovete non ad una ristretta minoranza,ad un'avanguardia,ma a tutta la gioventù d(Italia la fede nel suo avvenire.

I vostri campi d'attività - Voi avete già fatto in questo anno e mezzo di lavoro,i primi notevoli passi in questa direzione. Molteplici sono state le vostre iniziative e non c'è si può dire campo di attività interessante la gioventù,dal quale siate assenti.

Voi avete preso una quantità di iniziative per sviluppare ed aiutare il movimento partigiano.Ai combattenti della guerra di liberazione voi avete dato i vostri quadri migliori.

Altro vostro campo d'attività è stato e deve continuare ad essere quello della partecipazione alle grandi lotte delle masse lavoratrici.Gli scioperi di novembre,dicembre 1943,lo sciopero generale del marzo 1944 e lo sciopero dei ferrovieri del settembre scorso,hanno trovato fra i giovani combattenti e fra gli organizzatori.I Comitati di Agitazione hanno trovato nei giovani comunisti i loro più attivi sostenitori,ma voi dovete sforzarvi di essere presenti non solo come forza attiva,ma di partecipare in ogni Comitato di Agitazione di fabbrica portando in esso il vostro contributo di esperienze e di capacità, portando in esso la voce e le rivendicazioni della gioventù lavoratrice.

Il villaggio deve pure attirare la vostra attenzione e la vostra opera.Voi dovete essere gli animatori e gli instancabili organizzatori dei Comitati contadini.Voi dovete essere i pionieri per la redenzione dei nostri villaggi dalla schiavitù e dalla miseria nelle quali il fascismo lì ha portati e ridotti. Voi dovete risollevare i giovani contadini dall'abbrutimento e dall'idiotismo ai quali le vecchie classi dirigenti li avevano condannati.

Al sorgere ed allo sviluppo dei Gruppi di Difesa delle Donne avete pure dedicato la vostra opera che dev'essere intensificata.

Il Fronte della Gioventù - Voi avete inoltre dato vita ad un largo movimento: il Fronte della Gioventù,il quale non raccoglie sotto la sua banfiera solo i giovani che sono orientati verso il comunismo,ma raccogli e mobilita i giovani di ogni coorente politica e religiosa ed i giovani senza partito,sinceramente animati si spirito democratico ed antifascista, tutti i giovani che sono messi dall'amore per la libertà,per la giustizia,dall'amore per il loro paese.Ed il Fronte della Gioventù ha già combattuto le sue battaglie nel corso di questi quindici mesi di guerra partigiana,si è affermato nel-

la lotta,degli scioperi,nelle agitazioni,nella guerra partigana assai che nell'arengo,delle discussioni.Voi dovete dedicare tutte le vostre energie al rafforzamento,allo sviluppo,all'allargamento del Fronte della Gioventù.Quacuno di voi diceva,stamane,che dovrebbe essere più facile realizzare un movimento unitario tra la gioventù,che non tra gli anziani.E' verissimo.Noi dobbiamo tendere tutte le nostre energie alla realizzazione dell'unità di tutti gli italiani, di tutte le forze veramente sane del paese,ma senza dubbio il lavoro di unificazione è più facile realizzare fra le larghe masse della gioventù,sulla quale non pesano i fardelli delle vecchie tradizioni.I giovani non sono inceppati nel loro cammino da vecchi schemi,per natura i giovani non sono dei conservatori e più rapidamente afferano ciò che c'è di nuovo nella vita.

I giovani comunisti - Ma per sviluppare il lavoro unitario,per rafforzare ed estendere il Fronte della Gioventù,per portare un più largo contributo alla guerra di liberazione,voi dopo quindici mesi di lavoro e di lotta,avete sentito la necessità di rafforzare anche l'organizzazione dei giovani comunisti che sono senza dubbio la parte più attiva e combattiva della gioventù lavoratrice,che sono stati in prima linea sul fronte partigano,nella lotta dei patrioti delle città,che sono in prima linea anche nel lavoro per la realizzazione del grande movimento in Italia della gioventù italiana.

E' a voi spetta la funzion edi indicare alle larghe masse della gioventù lavoratrice,della gioventù italiana,la strada che bisogna battere per liberare il nostro paese dai nazifascisti,per ridare ad esso nuova vita,per ricostruirlo. Questa funzione non potrete però assolvere se voi rimanete un'organizzazione di piccola,setteria,ristretta minoranza.I gruppi dei giovani comunisti devono moltiplicarsi,devono diventare migliaia e migliaia.In una misura ancora più larga devrà ingrandirsi ed allargarsi il Fronte della Gibventù e per quanto sta in voi,dovete dedicare a questo scopo,tutti i vostri sforzi.

Gioventù lavoratrice - Ma per diventare movimento di massa,voi dovete innanzi tutto,legarvi con le mase dei giovani lavoratori,che sono la parte più numerosa,più sana,più combattiva della gioventù.Senza trascurare,anzi intensificando il vostro lavoro per la conquista dei giovani studenti e degli intellettuali d'avanguardia,dovete però orientare la vostra attenzione sui giovani operai,sui giovani contadini,sulla gioventù che lavora.

Possiamo noi concepire un Fronte della Giovantù che rappresenti la grande maggioranza del a giomentù italiana,se questo frante non raggruppasse la grande massa dei giovani operai e dei giovani contadini ?

Possiamo concepire un movimento giovanile comunista che non abbia la sua base essenzialmente nelle fabbriche nei campi,nei cantieri,nei cantieri,negli uffici tra la gioventù che più soffre e lavora? Da questo punto di vista,vorrei fare alcuni rilievi. Ho avuto l'impressione,partecipando ai lavori della nostra conferenza,che i legami con le masse operaie e contadine siano ancora scarsi o meglio non sufficientemente approfonditi.Si sente la mancanza di conoscenza concreta delle condizioni di vita,delle rivendicazioni particolari delle diverse categorie di giovani lavoratori,di operai e di contadini.

Non si può fare effettivo lavoro di conquiste delle larghe masse giovanili senza conoscere completamente i loro bisogni,le loro sofferenze,le lro rivendicazioni.E' vero che oggi l'oprressione nazifascista ha risorto la gioventù in un certo senso nelle stesse condizioni,è il problema che tutti i giovani indistintamente sentano è quello della conquista della libertà.Ma è anche vero che con la libertà i giovani hanno anche bisogno del pane,di migliori condizioni di vita e di lavoro.

Ho accennato ai pregi e difetti della Vecchia Federazione Giovanile Comunista.Tra i pregi essa aveva quella di trarre le sue forze decisive prevaletemente

218

dalla classe operaia,Tra i defetti l'orientamento settario che tra l'altro faceva si che si trascurasse le conquiste dei giovani studenti,degli intellettuali,dei giovani ~~xxxxxxxx~~ contadini.

Voi non dovete ripetere gli errori della Vecchia Federazione giovanile.Giustissimo il vostro sforzo per conquistare la gioventù studendesca ed intellettuale.Ma della vecchia Dederazione giovanile dovete prendere quanto essa aveva di buono.Non dimenticate che la vostra base fondamentale dev'essere data dai giovani lavoratori.Se non vi legherete profondamente riuscirete a diventare un movimento di massa.

Dallo scarso contatto con le larghe masse operaie e contidine deriva la scarsa partecipazione dei giovani operai ai quadri dirigenti.

Il problema è importante oggi per la guerra di liberazione,sarà ancora più importante domani quando ai problemi della ricostruzione del paese e della democrazia saranno legati i problemi della difesa e del miglioramento delle condizioni di vita delle larghe masse della gioventù lavoratrice.Si tratterà di dare allora pratica soddisfazione alle giuste esigenze ed aspirazioni dei giovani,si tratterà di affrontare e di risolvere tutti i problemi della gioventù,d da quelli del lavoro,della cultura,della preparazione professionale dei giovani a quelli della loro partecipazione diretta alla direzione della vita del paese.Già oggi dobbiamo abituare i giovani alla vita democratica,a studiare ed a risolvere i loro problemi,dobbiamo favorire la partecipazione dei giovani nei Comitati di Agitazione,nei Comitati di Liberazione,nelle Giunte popolari ed in tutti gli orgasmi espressioni del potere pppolare.

Solo conquistando le larghe masse della gioventù lavoratrice il movimento della gioventù comunista potrà essere un serbatoio inesauribile dal quale il nostro Partito,il grande partito di massa,il partito nuovo che noi vogliamo creare potrà attingere le sue energie.E qui permettetemi di dire due parole sul nostro Partito,sul partito nuovo che noi vogliamo creare in Italia.Non è ancora forse a tutti chiaro che cosa noi intendiamo per partito nuovo.Io ve lo dirò con le parole del Dapo del nostro Partito,il compagno Togliatti.

P A R T I T O N U O V O

" Prima di tutto - e questo è l'essenziale - Partito nuovo è un partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita più soltanto alla critica ed alla propaganda,ma interviene nella vita del paese con un'attività positiva e costruttiva.Partito nuovo è il partito che è capace di tradurre in atto questa nuova posizione della classe operaia,di tradurla in atto attraverso alla sua politica,attraverso alla sua attività e quindi trasformando a questo scopo la sua organizzazione.

" In pari tempo il partito nuovo,che sbbiamo in mente,dev'essere un partito nazionale italiano,cioè un partito che ponga e risolva il problema dell'emancipazione del lavoro nel quadro della nostra vita e libertà nazionale.Le vecchie classi possidenti reazionarie,ed in particolare la loro parte più reazionaria,hanno dato vita al fascismo,hanno aperto al fascismo la via del potere,hanno tenuto il fascismo al potere per vent'anni,hanno fatto la guerra insieme col fascismo.In questo modo essi hanno portato l'Italia e tutti noi alla rovina.

" Oggi la salvezza e la risurrezione d'Italia non è possibile se non interviene nella vita politica italiana come elemento nuovo di direzione di tutta la nazione la classe operaia ed attorno ad essa,serrate in un fronte unico,le grandi masse lavoratrici del paese.

" Ecco compagni qual'è la posizione fondamentale,teorica e storica,dalla quale deriviamo il concetto di partito nuovo e dalla quale dobbiamo saper ricavare tutta una serie di conseguenze sia per quanto riguarda la nostra attività politica,sia per quanto riguarda le forme ed i metodi della nostra organizzazione".

Partito nuovo per i suoi compiti, per la sua funzione, per le forme ed i metodi nuovi della nostra organizzazione, partito nuovo la cui natura di classe e l'ideologia rivoluzionaria rimangano inalterate.

Partito nuovo, il nostro, sppunto perchè partito bolscevico, partito comunista e bolsevico perchè è il partito della classe operaia, perchè la sua ideologia è l'ideologia del marxismo e del leninismo, perchè può esser membro del partito solo colui che si impegna a svolgere un'attività concreta, perchè il nostro Partito trae la sua forza dalla sua unità ideologica, politica ed organizzativa, dalla ferrea cosciente disciplina di tutti i suoi membri. Partito nuovo e bolscevico in quanto in ogni periodo storico sa dirigere l'azione della classe operaia, dei lavoratori del popolo intero, e sa adattare le forme ed i metodi della sua organizzazione alla funzione che esso deve assolvere in una data situazione.

Non vi è luogo quindi ad interpretazioni opportunistiche su quelle che deve essere la natura del nostro Partito.

Noi dobbiamo creare un partito di massa il quale attinga dalla classe operaia le sue forze decisive, al quale si accostino gli elementi migliori dell'intellettualità d'avanguardia, gli elementi migliori delle classi contadine, ed abbia in sè tutte le forze e tutte le capacità per dirigere le grandi masse lavoratrici nella lotta per liberare e ricostruire l'Italia. Noi dobbiamo avere uno strumento adatto per effettuare la mobilitazione di queste larghe masse. Partito nuovo perchè nazionale, partito nazionale per la politica che esso conduce e per la sua capacità di legarsi con i più larghi strati del nostro popolo.

Partito nuovo perchè, tra tutti i partiti, dev'essere il più vicino al popolo nei suoi bisogni, nelle sue sofferenze, nelle sue rivendicazioni ed aspirazioni. Partito nuovo perchè il nostro dev'essere il partito dell'unità, unità della classe operaia, unità delle forze democratiche progressive, unità di tutto il popolo italiano. Per questo il nostro Partito e voi tutti giovani comunisti, deve e dovete lavorare per rafforzare ogni giorno più l'unità con Partito Socialista, quale premessa per arrivare alla creazione di un unico partito della classe operaia. Solo realizzando la sua unità, la classe operaia riuscirà a raggruppare attorno a sè tutte le forze progressive del paese ed a stroncare qualsiasi tentativo di ritorno dei gruppi reazionari al potere. Il nostro Partito è il partito dell'unità e per questo noi dobbiamo lavorare per realizzare un'intesa ed una salda azione in comune con le larghe masse contadine e cattoliche che possono e devono essere le nostre alleate perchè anch'esse sono state oppresse e sfruttate dal fascismo e dalle vecchie classi reazionarie, perchè anche esse aspirano ad un domani migliore.

Partito nuovo perchè partito di giovani - Partito nuovo il nostro perchè deve essere il partito delle nuove generazioni, della gioventù cresciuta nella dura esperienza di questi anni, della gioventù tradita ed ingannata dal fascismo e dalla sua opera corrutrice. I giovani devono vedere nel nostro Partito il loro partito, devono sentire che la loro sete di giustizia è la nostra. Gli ideali e le aspirazioni per le quali hanno creduto di lottare nel passato, sono anche le nostre. Spetta alle giovani generazioni una funzione particolare nel grande quadro della vita italiana, una funzione di primo piano nella liberazione e ricostruzione del nostro paese. Essi saranno la forza dinamica della democrazia progressiva, come oggi sono le migliori forze della guerra di liberazione.

Non sempre nel nostro Partito i compagni dedicano sufficiente attenzione al problema dei giovani, sintomo questo di residui e di settarismo che devono essere decisamente eliminati e che noi elimineremo.

Noi abbiamo fiducia nelle nuove generazioni. Consapevole della sua importanza nella guerra di liberazione di oggi, nell'opera di ricostruzione di domani, il

nostro Partito apre le sue porte alla gioventù ed in particolare ai giovani operai,ai giovani contadini,agli studenti ed agli intellettuali d'avanguardia.

Ancora una volta come ieri,come sempre,i giovani porteranno nel nostro Partito il loro sano ed attivo entusiasmo rivoluzionario,la loro audacia che non conosce ostacoli,la loro decisione.Queste qualità tipicamente giovanili,fuse con le esperienze dei vecchi quadri,costituiranno la grande forza del nostro Partito,del nuovo partito,del partito del popolo italiano.

^_^_^_

LA MOBILITAZIONE GENERALE PER LA LOTTA DECISIVA

E LA LEVA DELL'INSURREZIONE

Presentiamo un primo bilancio della Leva dell'Insurrezione nel movimento decisivo della guerra di liberazione. Le orde hitleriane sono state travolte dall'impeto delle armate sovietiche che sono ormai davanti a Stettino, a Francoforte; che sono a poche decine di chilometri da Berlino.

I grandiosi successi dell'offensiva invernale sovietica hanno creato le condizioni per una più rapida liberazione della nostra patria. Urge la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche. Tutte le forze del Partito e delle organizzazioni di massa, devono impostare risolutamente la lotta per l'insurrezione nazionale. I risultati della Leva dell'Insurrezione si vedranno non tanto dalle cifre che indicheremo, ma sopratutto dalle capacità del nostro Partito di mobilitare tutte le sue energie e tutte le energie del popolo italiano per la sua finale della guerra di liberazione.

Il popolo italiano deve centuplicare i suoi sforzi per essere attivamente ed audacemente presente nel momento decisivo della lotta per schiacciare l'immondo regime nazi-fascista.

Per quanto grandi siano ancora le nostre difficoltà, accentuate dai rigori della stagione, che avevano in un certo senso costretto le nostre valorose formazioni alla difensiva, la "stasi" invernale deve considerarsi finita. Dobbiamo raccogliere e mobilitare tutte le forze per passare all'offensiva. Le valorose file dei partigiani, delle Squadre d'Azione Patriottiche, dei GAP devono essere alimentate e rafforzate da un possente afflusso di nuove energie. Ma per incanalare ed inquadrare quest'afflusso di forze nuove, occorrono migliaia di nuovi quadri, di elementi d'avanguardia coscienti audaci. Chi offrirà questi quadri ? La Leva dell'Insurrezione.

Tutti i partiti antifascisti, socialisti, democratici-cristiani, partito d'azione ecc., devono fare il massimo sforzo per dare un forte numero di nuovi uffici ufficiali patrioti, di commissari politici, di organizzatori, di combattenti capaci di inquadrare e trascinare alla lotta la parte migliore del nostro popolo. Da parte sua il nostro Partito, che non ha mai lesinato le sue forze, che ha dato i suoi quadri migliori alla lotta ventennale contro il fascismo ed alla guerra di liberazione, anche in questo momento saprà fare fronte alle sigenze dell'ora, partecipando nella misura più larga possibile ai posti di prima linea e di maggiore responsabilità.

La Leva dell'Insurrezione indetta dal Partito nel settembre scorso, non avevano un meschino scopo di gonfiare a titolo di prestigio le file del Partito, ma rispondeva ad un interesse supremo della nostra patria, all'esigenza di creare nuovi quadri, nuovi elementi d'avanguardia capaci di condurrre la lotta più strenua e decisa contro i tedeschi ed i fascisti.

Dobbiamo colmare i vuoti che le perdite subite nel corso di un anno e mezzo di guerra di liberazione, hanno provocato nelle nostre file e nelle file dei patriotti, dobbiamo provvedere i quadri ed i gregari per i più grandi compiti che si pongono oggi davanti a noi nella fase culminante, decisiva e vittoriosa dell'insurrezione nazionale.

La Leva dell'Insurrezione era ed è una necessità per la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche.

Il reclutamento da noi effettuato nel cosro di questi ultimi quattro mesi è stato realizzato avendo davanti agli occhi un obbiettivo fondamentale: quello di poter effettuare la mobilitazione generale delle forze patriottiche, quello di riuscire a far fronte alle complesse ed ardue esigenze della fase finale del-

163

l'insurrezione nazionale.

Noi abbiamo aperto le porte del Partito non agli "attesisti",agli indefferenti,a coloro che amano restarsene tranquilli in casa a segnare con le bandierine le grandiose avanzate dell'Esercito Sovietico.

Abbiamo reclutato e continuiamo a reclutare tra i migliori patrioti,tra gli operai,i contadini,gli intellettuali,tra gli artigiani ed i piccoli commercianti,tra gli studenti,i professionisti e gli impiegati,tra coloro che negli scioperi,nelle azioni di sabotaggio,nella guerra partigiana,nelle manifestazioni di strada,nella lotta rivendicativa e politica hanno rivelato doti di combattenti d'avanguardia.

Quali sono i risultati della Leva dell'Insurrezione? Quelli che qui pubblichiamo sono dei risultati ~~della Leva dell'Insurrezione~~ parziali.Non disponiamo ancora di tutti i dati. Diverse nostre organizzazioni non hanno ancora mandato il bilancio della Leva,molte altre hanno inviato dei dati parziali che non concernono un'intera regione;o l'intera provincia.

Dai dati certi in nostro possesso risulta che:gli iscritti al nostro Partito nell'Italia del Nord da circa 70.000 nel settembre 1944 sono saliti ad oltre 90.000 a fine dicembre.Di questi 20.000 sono combattenti nelle formazioni partigiane,senza contare gli appartenenti alle S.A.P. ed ai G.A.P.

La Federazione di Milano è passata da 6.000 iscritti al I° settembre a 10.000 iscritti a fine dicembre.Nello stesso periodo di tempo la Federazione di Torino è passata da 4.700 a 12.000 iscritti;Bologna da 2.800 a 4.200;Modena da 1.900 a 2.900;Reggio Emilia da 1.500 a 2.800;Venezia da 1.000 a 1.900;Pavia da 400 a 1.750;Asti da 300 a 1.000,Brescia da 650 a 1.500;Mantova da 800 a 1.300;Parma da 800 a 1.400;Biella da 600 a 1.000;Savona da 390 a 900;Imperia da 220 a 700;Udine da 400 a 850;Vercelli da 560 a 820. Abbiamo dato solo alcune cifre,le più ~~ins~~significative.Alcune nostre organizzazioni nel corso di quattro mesi hanno triplicato i loro iscritti,molte altre li hanno raddioppiati.Nessuna Federazione,malgrado i sensibili colpi subiti,i fucilati,i numerosi arrestati e deportati,è rimasta al punto di prima.In media,nel corso dei quattro mesi che vanno dal settembre alla fine dicembre 1944 gli iscritti al nostro Partito sono aumentati del 25%.

I nuovi mebri del Partito sono prevalentemente operai.Dei diecimila iscritti alla Federazione di Milano,ottomila sono operai.E' però importante rilevare che a Milano città su 6.000 compagni,il 25% (1.600) sono impiegati,tecnici,professionisti.Non solo a Milano,ma anche a Torino,Genova,Bologna e Venezia,la Leva dell'Insurrezione ha dato discreti risultati nel reclutamento tra i tecnici,i proffessionisti e gli intellettuali d'avanguardia.

Scarsi invece sono ancora i risultati della Leva fra i contadini.Non vi è dubbio che la maggioranza degli aderenti al Partito,nelle nostre organizzazioni emiliane ed in alcune di quelle venete,lombarde ed anche piemontese è data dai lavoratori dei campi,ma si tratta per lo più di braccianti e salariati agricoli.La Federazione di Asti ci segnala 464 contadini su millle iscritti.Nel complesso il nostro lavoro politico ed organizzativo nelle campagne è ancora molto debole,ed in questa direzione noi dobbiamo accentuare i nostri sforzi se vogliamo non solo estendere la guerriglia,ma passare all'offensiva nelle città e nelle campagne,se vogliamo creare in ogni villaggio,anche nel più lontano,le basi per la sua risurrezione e per una nuova vita democratica.

La Leva dell'Insurrezione non si proponeva solo di portare al Partito alcune decine di migliaia di nuovi aderenti,ma voleva essere nello stesso tempo la leva dei quadri,la leva per l'avanzamento di un maggior numero di compagni,la leva per creare un maggiore numero di attivisti.Federazioni come quelle di Torino e di Milano,ove ognuna di esse i Comitati di Partito si aggirano sui 450-500, i compagni di quadro e cioè impegnati ad una reponsabilità specifica superano i duemila.

190

Nè si tratta solo di Torino e Milano.Ovunque,in questi quatrro mesi,si sono fatti notevoli passi in avanti nella formazione di nuovi quadri e soprattutto nell'attirare un maggiore numero di compagni ai posti di responsabilità.Anche gli organismi di base del Partito sono oggi diretti da dei comitati invece che dal solo "responsabile".Cosicchè ognuno di questi organismi: cellula,zona o sezione di lavoro invece che uno,hanno tre,cinque o sette dirigenti.

La qualità dei quadri è però ancora deficente in rapporto ai compiti sempre più vasti che la guerra di liberazione pone davanti a noi.Ma l'attrazione di un maggior numero di compagni ai posti di responsabilità è il mezzo migliore per sviluppare la loro educazione e formazione,anche dei più giovani.

Difetti fondamentali dei quadri sono ancora il meccanismo e l'autoritarismo che si manifestano nella tendenza all'accentramento,a sovrapporsi al lavoro degli altri compagni,a prendere ogni lavoro sulle proprie spalle,nell'abitudine di ricevere e di trasmettere le direttive meccanicamente.Non vi è ancora uno sforzo sufficente da parte di tutti i compagni dirigenti,da parte dei nostri quadri per utilizzare il numero più grande possibile di compagni,per dare ad ognuno un compito specifico da svolgere,per valorizzare i propri collaboratori,per spingerli avanti.Troppo spesso si sente ancora dire che non abbiamo compagni capaci per questo o quest'altro lavoro.Non è vero,si tratta di saper trovare per ogni lavoro il compagno adatto.Ogni uomo ha determinate capacità ed attitudini, vi sono compagni adatti per un lavoro e non per un'altro,si tratta di sfruttare le loro particolari attitudini.E' necessario studiare i compagni,avere cura di loro e cioè metterli al loro giusto posto,aiutarli nel loro lavoro e nel loro sviluppo.

I risultati della Leva dell'Insurrezione non vanno visti solo quantitativamente.L'aumento del numero non è tutto,occorre vedere lo sviluppo del nostro Partito qualitivamente ed in estensione.Perchè organizzazioni sino ad oggi ci hanno fatto ad esempio sapere in quali officine erano presenti prima della Leva ed in quali e quante lo sono oggi.L'organizzazione di Milano ci dice che essa ha le cellule in 164 stabilimenti che occupano un complesso di 140.000 operai.Ma qual'è il numero totale delle fabbriche di Milano ? In quante vi era la cellula prima della Leva? A Torino ed a Milano vi sono dei settori cittadini ove abbiamo 1.500 compagni la cifra è senza dubbio confortevole,ma qual'è il numero degli abitanti di questi settori? La Federazione di Pavia ci ha mandato un ottimo prospetto dal quale risulta che essa è presente in 190 comuni della provincia ed accanto al nome di ogni comune ci ha indicato il numero dei compagni ed il numero dei patrioti attivi nelle diverse organizzazioni di massa.La Federazione di Imperia ci comunica che alla fine di settembre 1944 contava 220 iscritti ripartiti in sole 5 località,oggi conta 690 iscritti ed è presente in 34 località.La Federazione di Genova ci ha comunicato l'elenco dei comuni ove esiste e funziona il Comitato di Liberazione.

L'estensione della nostra organizzazione ha grande importanza.In generale i compagni hanno la tendenza a concentrare l'attività nel capoluogo e nei centri più importanti della provincia.Da questo deriva essenzialmente la nostra debolezza nelle campagne.Il nostro obbiettivo deve essere:una sezione comunista in ogni comune,in ogni villaggio.Non vi dev'essere un solo villaggio dove il nostro Partito non sia presente,allo stesso modo non vi deve essere officina senza cellula.

Le formazioni partigiane,le S.A.P. devono poter trovare in ogni comune,in ogni villaggio un punto d'appoggio,una base per le loro operazioni,per i loro rifornimenti,per le loro comunicazioni,per i loro spostamenti,devono poter trovare aiuti di ogni genere.Queste basi,questi punti d'appoggio devono essere dati dall'organizzazione di Partito.

L'insurrezione nazionale,specialmente nella sua fase culminante e decisiva esige la mobilitazione generale di tutte le forze popolari.Questa mobilitazione

generale non può attuarsi se il nostro Partito non è attivamente presente dapertutto.I deteschi ed i fascisti saranno cacciati non xsolo dalle città,ma dai villaggi,dalle valli,dalle campagne,da ogni angolo della nostra terra,le loro linee di comunicazione saranno spezzate se dapertutto noi saremo presenti ed attivi.

Bisogna conquistare ad uno ad uno i villaggi?Ovunque c'è un campanile,la ci dev'essere la sezione comunista.Dobbiamo utilizzare ogni collegamento,ogni informazione che può esserci fornita da compagni di lavoro,da conoscenti di fiducia, da partigiani per prendere contatto con buoni elementi,con patrioti dei paesi ove la nostra organizzazione non esiste ancora.La nostra stampa deve arrivare dappertutto.Il primo passo per portare l'insurrezione nazionale in ogni paese, in ogni villaggio,consiste nel creare in ogni villaggio l'organizzazione del Partito.

La leva dell'Insurrezione ha dato senza dubbio dei risultati soddisfacenti Ma essa non è finita,deve continuare.La lotta insurrezionale suscita ogni giorno nuove,fresche energie,ed a loro volta le energie nuove alimentano l'insurrezione nazionale.Il reclutamento è un elemento essenziale per il potenziamento dell'insurrezione nazionale.La mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche per la fase culminante dell'insurrezione,esige che la "Leva dell'Insurrezione" sia continuata.Ogni giorno,ogni ora abbiamo bisogno di nuove forze. In questo momento,tutti i nostri sforzi nella lotta per la cacciata dei tedeschi e per l'annientamento del fascismo possono avere un'importanza ed un peso decisivo nello sviluppo della situazione.La nostra lotta in questo momento può veramente contribuire a far precipitare gli avvenimenti ad accelerare la nostra liberazione.Per questo tutte le forze patriottiche devono essere mobilitate e devono entrare in azione.Per questo è necessario continuare la Leva dell'Insurrezione.

^_^_^_

tanarono mai.

Nel 1914,Togliatti entrò a far parte della sezione socialista di Torino. Poi venne la guerra e Togliatti fu soldato.Era ancora soldato,ai primi del XX 1919,quando partecipò alla fondazione del giornale "Ordine Nuovo".Si può dire che da quell'epoca cominciò la sua vera attività politica rivoluzionaria di massa.

"L'Ordine Nuovo" ebbe una grande importanza a Torino e fuori.Contribuì a restaurare il marxismo teorico e militante in Italia e ad organizzare la classe operaia,sopratutto dopo l'eliminazione dell'opportunista Angelo Tasca,dal momento in cui divenne "il giornale dei consigli di fabbrica".Non soltanto la rivista indicava per la prima volta in modo abbastanza organico le linee di una strategia della Rivoluzione proletaria italiana,ma tentava anche di abbracciare con occhio marxista tutti i problemi della vita del paese,tutti i problemi della cultura.Questo primo tentativo sarà poi sviluppato da Gramsci,alla testa del partito comunista,servendo non poco ad ampilare l'orizzonte della sua politica.

Attorno alla rivista torinese si raggrupparono numerosi giovani,e Palmiro Togliatti fu uno degli animatori di questo movimento.Se restò troppo spesso in penombra,ciò fù in lui la conseguenza di una forte accumulazione di dottrina marxista che,quando è profondamente assimilata,è l'antidoto radicale contro la presunzione,la vanità,la leggerezza e il superficialismo culturale,è la vera cura contro l'immodestia intellettuale.

Non per caso,i fondatori dell' "Ordine Nuovo" e i capi del movimento dei Consigli di fabbrica,da Gramsci a Togliatti,da Roveda a Parodi,sono diventati i capi del Partito Comunista d'Italia e lo sono rimasti attraverso le dure prove nelle quali è passato il nostro proletariato.Ciò è la conferma della profondità delle radici che li uniscono alla classe operaia,alla quale hanno legato intimamente la loro vita.

L'occupazione delle fabbriche e la costituzione del Partito Comunista

Il periodo 1919-1920 fu un periodo di grandi esperienze rivoluzionarie.Redattore dell'Avanti, (edizione di Torino) e membro del Comitato Direttivo della Sezione Socialista torinese,Togliatti si trova con Gramsci e un stuolo di operai da essi educati,alla testa delle lotte economiche e politiche della città e della provincia.

Durante l'occupazione delle fabbriche,la sezione socialista affiderà a Togliatti di rappresentarla alla Conferenza comune tra la Confederazione del Lavoro e la direzione del Partito Socialista.Egli attaccherà energicamente i capi confederali capitolardi,e,battuta la classe operaia nella lotta di settembre Togliatti sarà tra i propugnatori più decisi della costituzione del Partito Comunista,sarà tra i più strenui difensori della accettazione delle 21 condizioni per l'affiliazione alla Internazionale comunista.

Il 1 gennaio 1921 l'Avanti" torinese prese il titolo di "Ordine Nuovo",come quotidiano,Gramsci ne fu direttore,Togliatti il redattore capo.A questo posto rimase dopo il Congresso di Livorno,dopo la fondazione del Partito Comunista sino all'autunno del 1921,quando si iniziò a Roma la pubblicazione del quotidiano "Il comunista"del quale Togliatti fu redattore capo.

Eletto membro del Comitato del Partito nel 1922,egli fu chiamato a far parte del Comitato Esecutivo del Comitato Centrale nel 1923,in un momento assai difficile e delicato della vita del Partito.Nell'ottobre 1922,catturato dai fascisti,rischio di essere fucilato,ma riuscì a scappare nella confusione.Arrestato di nuovo nel 1923,riuscì ancora a scappare e lavorò per due anni nell'illegalità,sotto il nome di Ercole Ercoli.Sotto la direzione di Gramsci che si trovava all'estero,e assieme ai compagni Scoccimarro e Gennari,condusse un'azione

energica per riorganizzare il partito e difendere l'unità.Questa era infatti messa in pericolo da una parte dai Bordighiani che lavoravano a separare il Partito dall'Internazionale,dall'altra dagli opportunisti di destra,con Tasca alla testa,che partecipando all'offensiva dell'Internazionale contro il sinistrismo tentavano di trascisnare il partito nell'opportunismo,facendolo così capitolare.

Togliatti,Scoccimarro,e Gennari dirigendo la lotta su due fronti all'interno del Partito,e la lotta contro il fascismo,in mezzo a difficoltà di ogni sorta, portarono il Partito unito alla conferenza di maggio 1924 e al V Congresso dell'Internazionale comunista.Gramsci eletto deputato,era tornato in Italia,e la sua presenza dette un grande impulso al rinnovemnto del Partito.

Togliatti membro del Comitato Esecutivo della IIIa Iternazionale

Nel 1926,delgato al III Congresso del Partito a Lione,e successivamente invitato a rappresentare i comunisti italiani in seno al Comitato esecutivo della IIIa Internazionale,Togliatti era assente dall'Italia quando gli arresti in massa del successivo novembre solennizzarono l'entrata in vigore delle leggi eccezionali e del tribunale speciale,dei quali rimasero invece vittime con Gramsci, quasi tutti i dirigenti del Partito.

Per iniziativa di Togliatti fu ripresa nel 1927 la publicazione della rivista "Stato Operaio" che,distribuita in Italia,molto contribuì a tener viva tra la classe operaia la lotta contro il fascismo.

Come capo del Partito Comunista italiano,Palmiro Togliatti fu degno continuatore dell'opera di Gramscé,e si deve in gran parte a lui se ipartito ha affrontato la dura lotta nel periodo fascista senza quelle crisi profonde che nella storia del movimento operaio dilanarono altri partiti illegali.

La solida formazione teorica marxista-leninista immunizzò Togliatti da ogni concessione al trozzkismo e alla sua variante bordighista.La lotta indefessa in difesa del marxismo-leninismo,contro l'opportunismo di destra e di sinistra,condotta dall'Internazionale comunista sotto la guida di Stalin,hano elevato enormemente la capacità politica di Togliatti.Come segretario del Comitato esecuti- della III Internazionale egli portò un grande contributo alla elaborazione della politica comunista mondiale e fù uno dei più stratti alla elaborazione della politica comunista mondiale e fu uno dei più stratti collaboratori di Dmitrov, vicino al cui nome troviamo quello di Ercoli nella proposta di dissoluzione della IIIa Internazionale.

Ritorno in Patria

Nell'esilio Togliatti ebbe occasione di acquistare una grande conoscenza delle condizioni politiche dei vari paesi di Europa,NEl 1934 si trovava in Germania.Dal 1936 al 1939 restò in Ispagna e dopo la disfatta della Repubblica spagnola passò in Francia dove fù arrestato sotto nome falso e dove scontò 6 mesi di carcere.Soltanto nella primavera del 1944,dopo alcuni anni passati in Russia, potè tornare in Patria e prendere il suo posto alla testa del Partito comunista italiano.

Lottando contro le tendenze settarie che non potevano non manifestarsi dopo così lunghi anni di lotta illegale e contro le possibiltà di rinascere di un opportunismo di destra disgragatore,egli si fece il campione di una politica ddi stretta Unione Nazionale diretta a mantenere la coesione di tutte le forze democratiche nella lotta contro il fascismo interno e straniero.

Fu per sua iniziativa che nell'aprile i partiti del Comitato di Liberazione nazionale decisero di entrare a far parte del Governo nonostante la presenza di Badoglio e la permanenza a capo dello stato di Vittorio Emanuele III,La reazione si vide così costratta ad abbandonare parte del potere,fu pomxco a poco un

possibile ottenere un aiuto alleato per i partigiani fino allora ignorati e a poco a poco un più ampio riconoscimento del diritto dalla nazione italiana all'indipendenza e alla partecipazione allo sforzo internazionale di liberazione su un piede di fiducia e di eguaglianza.

Degno di nota è quanto Palmiro Togliatti scriveva nel 1937, in commemorazione di Antonio Gramsci:

"Dopo 15 anni di dittatura fascista, che ha oppresso e disorganizzato la classe operaia, non è possibile che la lotta contro la borghesia reazionaria riprenda a svilupparsi sulle posizioni che il proletariato aveva raggiunto nel dopoguerra immediato. Indispensabile è un periodo di lotta per la libertà democratiche e la classe operaia deve essere alla testa di questa lotta."

In questa lotta per una democrazia progressiva Togliatti conduce oggi il proletariato italiano che, difendeno il proprio diritto ad una vita sana e libera, dal punto di vista politico ed economico, difende ad un tempo l'interessi della classe operaia e quelli dell'intero popolo italiano.

^_^_^_^_^_^_^

Noi abbiamo molte ragioni che ci fanno amare il compagno Togliatti, come compagno e come capo. Ma ce n'è una che le comprende tutte: Togliatti è un educatore dei quadri rivoluzionari. Egli ci richiama costantemente allo studio, alla teoria arma indispensabile delle lotte rivoluzionarie; egli ci richiama allo studio continuo della classe operaia, fatto sugli uomini. Il suo severo monito costante costituisce la più alta lezione per la formazione dei capi della classe operaia del nostro paese.

Parlare agli operai, saper parlare agli operai; così si formano i capi, così si rivelano i capi.

"Comunicare con gli operai. "Parlare" con gli operai. Tra i dirigenti "più noti del nostro Partito e che non sono usciti dal proletariato più noti del nostro "Partito e che non sono usciti dal proletariato, ne ne sono alcuni che sanno par- "lare ad una folla. Ma parlare con gli operai, individualmente, semplicemente, e non "come maestri o come "capi"!, ma come compagni, e, sto per dire, come allievi, non "solo per ritrovare nel contatto con la coscienza e con la volontà dell'operaio i motivi più profondi e umani della nostra fede, non solo per mettere alla prova "le capacità e volontà nostre, ma per collaborare con l'operaio nel trovare la "via che ci h'è aperta alla sua classe, per saggiare l'esattezza di un indirizzo, "di un'orientamento, di una parola d'ordine, - questo ben pochi tra di noi, ques- "to forse soltanto Gramsci di noi, lo sa fare.

Togliatti lo sa fare come Gramsci; e tutti noi dobbiamo saperlo fare se non come Gramsci e Togliatti, nella misura che è indispensabile per assolvere alla funzione di capi.

Ruggero Grieco.

Articolo tratto dalla Rivista "LA RINASCITA " - diretta da Palmiro Togliatti- Anno I°, n° 2 - Luglio 1943 -

---

A I G I O V A N I

E' certamente stato uno dei più gravi errori del regime che ha fatto seguito al 25 luglio-e sia esso pure un regime transitorio e voglia il cielo che lo sia! -quello di aver trascurato, anzi, ignorato, il problema dei giovani. Diciamo di più

il problema dei giovani non è soltanto,come se questa dovesse essere una condizione del ritorno alla libertà.Abbiamo risentito professori e"maestri"pieni di presunzione ripetere la vecchia predica,che non esiste un problema politico e nazionale della gioventù,e che i giovani pensino ad imparare ad aprirsi la strada dell'esistenza per conto loro,come è stato sempre da che mondo è mondo.

Quacuno -che non solo non è giovane,ma certamente non lo è stato mai - ha avuto la senile grettezza di rinfacciare ai giovani italiani persino che nel recente xxpassato fossero stati messi a loro disposizione non so quali edifici di loro ritrovo,avendo cura di ben precisare che questo non dovrà ripetersi più;perchè i comodi uffici dovranno essere impiegati a scopi ben più seri e sopratutto concessi a chi abbia i soldi per pagare l'affitto!Noi non facciamo questione,oggi,nella miseria generale,di edifici,ma a suo tempo sosterremmo che alle libere organizzazioni dei giovani dovranno tornare tutti quegli edifici che a sede di organizzazioni giovanili erano stati adibiti,e possano i giovani italiani,strappati da quelle pietre i simboli del regime della schiavitù e della catastrofe nazionale,far vibrare di esse uno spirito nuovo!

Oggi non si tratta di cose;si tratta bensì di un problema profondo di orientamento di generazioni,da cui dipende la sorte del nostro paese.

Noi non troviamo nulla di strano nel fatto che masse di giovani,-sopratutto nelle regioni che non hanno subito la scuola terribile dell'invasione tedesca e non hanno concretamente veduto i fascisti adempiere a funzioni infami di traditori e carnefici della nazione,- siano ancora oggi esitanti,incerti nel loro cammino,restii.Non ultimo tra i motivi che determinano questa loro posizione è senza dubbio il sentirsi in un modo o nell'altro considerati da molti come particolarmente responsabili del fascismo.Ma è troppo comodo dare ai giovani le colpe che essi non hanno.Il fascismo fu il governo tirranico ed antinazioale degli avidi gruppi privilegiati e della plutocrazia del nostro paese,ed è fare ai giovani un'offesa sanguinosa considerarli come autori e sostegno di questo regime,di cui essi furono,piuttosto,le vittime e lo zimbello.Che se poi si vuole scendere sul terreno degli orientamenti ideoligici ed individuarne,ove lo si ritenga possibile,la colpa delle generazioni,bisogna se mai rivolgere l'accusa a quella generazione,particolarmente di intellettuali,che ancora prima della precedente guerra mondiale,dopo aver strepitato attorno ad un rinnovamento della cultura e della vita italiana,capitolò di fronte alle correnti reazionarie e corrutrici che allora presero il sopravvento,si imbrancò con esse,non seppe distinguere tra lo spirito nazionale e l'avidità brigantesca delle cricche plutocratiche imperialiste e finì per abbassarsi alla funzione di serva della tirranide in camicia nera.E la radice di questa degenerazione è da cercarsi in tutto un orientamento ideoligico reazionario che risale molto in alto,che ha radici profonde nella nostra storia contro il quale soltanto la classe operaia aveva iniziato la lotta e dovraà condurla a termine creando attorno a sè un'unione di di forze democratiche e progressive.

Lo stidio attento degli orientamenti che incominciarono ad affiorire negli ultimi dieci anni,pure fra le tenebre del fascismo,in mezzo alle nuove generazioni,ci rivela invece una tendenza alla critica ed all'impostazione dei problemi,che è molto più interessante delle sterili lamentele ed elucrubrazioni degli adoratori del passato che non fù fascista,ma dal quale il fascismo sorse per storica necessità.Si trovano in questi giovani,nei loro scritti,spesso estremamente incerti,nelle xxxx loro piccole riviste perseguitate,spunti ideologici nuovixx, una nuova coscienza in embrione dei problemi sociali,uno spirito nazionale inquieto del futuro,una curiosità vivvissima delle grandi e nuove conquiste e realizzazioni sociali e politiche progressive,cose tutte che rivelano insoddisfazione,fermento,ricerca e preannunciano senza dubbio un rinnovamento.

All'ordine del giorno è oggi in Italia un arrovesciamento di generazioni,ed è nell'interesse di tutti che esso diventi consapevole e si compia rapidamente'

in modo tale che faccia dei giovani,nel loro assieme,una forza avanzata per distruggere il fascismo,per strappamrne tutte le radici e spingere decisamete il nostro paese sulla via del progresso.Non è per nulla che a Roma,nelle provincie centrali ed in tutto il nord i giovani che hanno costituito e costituiscono il nerbo della resistenza nazionale agli invasori tedeschi,sono i giovani che hanno preso le armi,che si sono sacrificati,che hanno versato il loro sangue.Guai a noi se questo impluso eroico che si è manifestato sul terreno dell'azione armata per la liberazione della patria non sapessimo far corrispondere un impulso di rinnovamento in tutti i campi della vita nazionale, I giovani avrebbero ragione di rivolgersi contro di noi,ed un'altra volta li vedremmo finire miseramente preda della menzogna imperialistica e fascista, strumento di nuove fatali avvenutre reazionarie.

Noi abbiamo fiducia nelle nuove generazioni italiane,l'esperienza tragica che tutto il paese ha compiuto e sta compiendo,non può essere particolarmente feconda di insegnamenti proprio per quelli fra gli italiani che avevano in buona fede prestato orecchio alle demagogiche menzogne fasciste.I giovani non si lascieranno ingannare un'altra volta e l'amarezza profonda che il turpe inganno fascista ha lasciato in loro li rende particolarmente adatti a questa lotta intransigente contro tutti i residui del passato in cui sta la nostra salvezza.Per questo noi riconosciamo che spetta alle giovani generazioni una funzione particolare nel quadro della vita italiana,e da questo riconoscimento generale sapremo ricavare tutte le necessarie conseguenze nel campo politico, dell'organizzazione,della cultura.L'ingresso tumultuoso dei giovani,come forza autonoma,nella vita politica e culturale,è per noi una garanzia che non potrà aver successo nessuno dei piani che possono venir tramati nell'ombra,di respingerci,crollato il fascismo,ad un passato di ingiustizia sociale e di reazione politica mascherato di frasi,che ai giovani sopratutto non può ripugnare.Spetta ai giovani,e prima di tutto quelli che già hanno dimostrato di sa- per riscattare con la devozione,col sangue e col sacrificio le vergogne di tutta la nazione,esigere che l'Italia venga non soltanto liberata al più presto per lo sforzo concorde dei suoi figli migliori,ma ricostruita in modo tale che le apra tutte le vie dell'avvenire e non consenta mai più ne decadenze,ne crolli.Spetta ai giovani far prevalere le esigenze di solidarietà nazionale,di giustizia economica,di avvento di nuove forze popolari sulla scena politica,di distruzione di ogni vecchio privilegio reazionario,di riorganizzazione profonda di tutte la nostra esistenza,la cui soddisfazione è condizione della nostra risurrezione.Spetta ai giovani abbattere i vecchi idoli della politica e della cultura,che tutt'ora fanno ostacolo al nostro progresso,perchè ci impediscono di scorgere la realtà in tutti i suoi aspetti o di adeguare ad essa pienamente la nostra azione.

^-^-^-